

91.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESI: Per l'intensificazione di attività promozionali del turismo italiano (4-10284) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) . . .	3818	BASSI: Ricezione televisiva nei comuni di Trapani ed Erice (Trapani) (4-10652) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 3824
ALESSANDRINI: Per il potenziamento e la ristrutturazione del Nucleo antisofisticazioni (4-10401) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) .	3818	BASSI: Giacenze di pesce congelato presso l'armamento oceanico nazionale (4-10653) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) . .
ALESSANDRINI: Per una sollecita liquidazione dei contributi statali a favore degli enti teatrali e musicali (4-10493) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) .	3819	BELLISARIO: Sulle norme per l'immissione in ruolo nella scuola media di insegnanti abilitati (4-09801) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 3825
ALOI: Per una sollecita organizzazione dei corsi abilitanti per insegnanti (4-09512) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3820	BIAMONTE: Per la definizione della pratica di pensione di Ercole Formica da Mercato San Severino (Salerno) (4-10101) (risponde COLOMBO RENATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
ALOI: Termine per lo svolgimento di gite scolastiche nella zona di Siracusa (4-09514) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3822	3825
ALPINO: Provvedimenti atti ad evitare il trafugamento delle opere d'arte (4-09049) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3822	BIAMONTE: Sulla concessione di un contributo al comune di Capaccio (Salerno) (4-10530) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)
BADINI CONFALONIERI: Sulla chiusura alle ore 23 dei teatri e cinematografici (4-08004) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3823	3826
BAGHINO: Funzionamento dell'ospedale generale di Santa Margherita Ligure (Genova) (4-06567) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) . .	3824	BRESSANI: Sulla inadeguatezza dei servizi televisivi sul raduno degli alpini tenutosi a Udine il 5 maggio 1974 (4-09886) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .
BARTOLINI: Per una migliore ricezione dei programmi televisivi in Giuncano (Terni) (4-10677) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3824	3826
		BRINI: Per l'installazione di un ripetitore TV in Cagnano Amiterno (L'Aquila) (4-10593) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
		3826
		CARADONNA: Contro l'anticipata chiusura dei locali notturni (4-08815) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
		3827
		CAROLI: Assegno perequativo al personale amministrativo della carriera di concetto ed esecutiva della scuola media (4-08640) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . .
		3827

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

PAG.	PAG.		
CARRI: Per l'intitolazione di una scuola elementare di Reggio Emilia alla medaglia d'argento Aldo Dall'Aglio (4-09170) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3828	DE' COCCI: Per il risarcimento dei danni provocati agli esportatori ortofrutticoli ed agrumari dal deterioramento delle merci causato dal tempo di percorrenza dei trasporti (4-10437) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	3834
CATALDO: Elezioni amministrative a Matera (4-10197) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3828	DELFINO: Benefici combattentistici ad Attilio Civati (4-10883) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3834
CATALDO: Sul trasferimento di personale dalla direzione delle poste di Matera (4-10594) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3828	DE MARZIO: Comportamento del presidente del Conservatorio di Stato di Foggia (4-07423) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3834
CATANZARITI: Sull'arresto dei lavori di costruzione di un edificio scolastico a Brancaleone (Reggio Calabria) (4-09445) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3828	DE MARZIO: Per l'autorizzazione del « doposcuola » nelle scuole medie della provincia di Foggia (4-09190) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3834
CAVALIERE: Per l'apposizione del timbro con la data d'arrivo sulla corrispondenza (4-10396) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3829	DE MICHELI VITTURI: Pagamento dei contributi di legge alla banda musicale di Sutrio (Udine) (4-08726) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	3835
CESARONI: Per una migliore ricezione televisiva in comune di Lariano e Velletri (Roma) (4-10400) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3829	FRASCA: Sulle norme per l'immissione in ruolo di insegnanti abilitati (4-09855) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3835
CIAMPAGLIA: Sui limiti posti all'attività dei funzionari dello Stato che hanno usufruito dell'esodo volontario (4-08754) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	3829	GARGANO: Per l'ammodernamento degli impianti dello stadio Olimpico di Roma (4-09726) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	3835
CIRILLO: Presunte irregolarità nell'assegnazione di cattedre nelle scuole medie della provincia di Benevento (4-08464) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3831	GARGANO: Per l'attivazione dell'impianto di meccanizzazione per lo smistamento della posta a Roma (4-10393) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3836
COLUCCI: Carezza di personale nelle pubbliche amministrazioni causata dai pensionamenti previsti dalla legge 24 maggio 1968, n. 336 (4-06385) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	3831	GIANNINI: Provvedimenti urgenti per l'università di Bari (4-08927) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3837
COTTONE: Per una migliore ricezione televisiva nell'entroterra trapanese (4-10554) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3832	GUARRA: Sulle informazioni date sui fatti di Eboli (Salerno) dalla telerubrica G-7 (4-10268) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3838
DE' COCCI: Per la definizione delle zone di competenza del credito fondiario marchigiano e della sezione del credito fondiario della Cassa di risparmio di Bologna (4-09749) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3833	IANNIELLO: Per il chiarimento di alcune norme contenute nei decreti presidenziali 28 dicembre 1970, n. 1077 e n. 1079 (4-07690) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	3838
DE' COCCI: Per l'estensione in Umbria dell'attività del Credito fondiario marchigiano (4-09750) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3833	IANNIELLO: Per la corresponsione del conguaglio della piattaforma perequativa al personale che già godeva di trattamenti accessori (4-07693) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	3839

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

PAG.	PAG.
<p>IOZZELLI: Ricorso del sindaco di Pignataro Interamna (Frosinone) avverso una decisione del Consiglio di Stato (4-09537) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>NAHOUM: Sulle modalità per la prova d'armi nei tiri a segno (4-10498) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>
3840	3847
<p>JACAZZI: Sull'assenza del medico incaricato delle certificazioni per i ciechi nei giorni della votazione per il referendum a Cesa (Caserta) (4-10136) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Contributi ministeriali per la penetrazione industriale italiana in Africa (4-10861) (risponde MORO ALDO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)</p>
3840	3847
<p>LA MARCA: Ripristino del servizio di autoambulanze presso l'ospedale di Mazzarino (Caltanissetta) (4-08527) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)</p>	<p>OLIVI: Sull'applicazione degli articoli 3 e 4 della legge 24 maggio 1970, n. 336, nei confronti dei dipendenti degli enti locali (4-10663) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)</p>
3840	3847
<p>LAVAGNOLI: Sulla vertenza sindacale presso lo zuccherificio di Legnago (Verona) (4-07742) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	<p>PERRONE: Istituzione della sovrintendenza alle gallerie per la Sicilia orientale (4-03829) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)</p>
3841	3848
<p>LIZZERO: Sulla inadeguatezza dei servizi televisivi sul raduno degli alpini tenutosi a Udine il 5 maggio 1974 (4-09894) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>PICCINELLI: Carezza di funzionari nelle cancellerie giudiziarie causata dall'esodo dell'alta dirigenza statale (4-05947) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)</p>
3842	3848
<p>MASCIADRI: Per il pieno impiego di taluni giornalisti dipendenti dalla RAI (4-10390) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>QUARANTA: Sul comportamento del sindaco di Avella (Avellino) in occasione delle dimissioni del consigliere comunale Pasquale Caruso (4-09881) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>
3842	3850
<p>MASCIADRI: Per l'aumento delle trasmissioni radiotelevisive dedicate all'informazione agricola (4-10398) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>SACCUCCI: Disordini del 30 gennaio 1974 presso la sezione del MSI alla Balduina in Roma (4-08642) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>
3843	3850
<p>MENICACCI: Liquidazione pensione a Camillo Millotti di Tuoro (Perugia) (4-08404) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)</p>	<p>SACCUCCI: Sui ritardi nei pagamenti delle pensioni causati dal disservizio postale (4-10161) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>
3843	3850
<p>MENICACCI: Sull'amministrazione del patronato scolastico di Città di Castello (Perugia) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>SANGALLI: Sui disordini politici avvenuti a Monza (Milano) il 25 marzo 1974 (4-09476) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>
3844	3851
<p>MENICACCI: Su talune assunzioni « politiche » di personale presso enti locali di Orvieto (Terni) (4-09107) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)</p>	<p>SPINELLI: Situazione scolastica a Lucca (4-07445) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
3844	3851
<p>MESSINI NEMAGNA: Carenze strutturali dell'ospedale di zona di Abbadia San Salvatore (Siena) (4-09479) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)</p>	<p>TASSI: Sul personale contrattista di enti pubblici e ospedalieri e in particolare del Policlinico di Modena (4-09023) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)</p>
3845	3852
<p>MIRATE: Per superare la crisi occupazionale in atto nell'Astigiano (4-10246) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	<p>TASSI: Situazione di alcuni dipendenti di enti ospedalieri di Modena con periodo di attività superiore al semestre (4-09252) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)</p>
3846	3852

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

	PAG.
TRANTINO: Sollecita corresponsione delle competenze ai funzionari dell'Amministrazione finanziaria collocati a riposo con la legge dei combattenti (4-06563) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3852
TRIPODI ANTONINO: Funzionalità dell'ospedale civile di Reggio Calabria (4-06497) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)	3853
TRIPODI GIROLAMO: Sulle ragioni del mancato funzionamento dell'impianto industriale METR a Spuntone (Reggio Calabria) (4-07037) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3854
VALENSISE: Aggressione dello studente Giosuè Delfino a Taurianova (Reggio Calabria) (4-08889) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3854
VALENSISE: Criteri adottati nella distribuzione di contributi agli alluvionati di Condofuri (Reggio Calabria) (4-09126) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3855
VITALE: Sui disordini avvenuti a Salerno dopo una partita di calcio (4-09680) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3855

ALESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — considerata la grave situazione del turismo italiano e le ripercussioni negative della campagna di pubblica informazione all'estero — se ritenga necessario il potenziamento e la istituzione di nuovi uffici promozionali per una intensificazione della propaganda per le agenzie che organizzano viaggi invernali ed estivi, per riportare alla normalità il flusso di visitatori che si preannuncia notevolmente ridotto.

L'interrogante chiede al ministro quali nuovi incentivi e quali provvedimenti agevolativi possa offrire alle correnti turistiche per il loro soggiorno in Italia, tenendo conto delle indispensabilità di apporto di valuta estera così tanto necessaria per il miglioramento della bilancia dei pagamenti. (4-10284)

RISPOSTA. — Questo Ministero concorda con l'interrogante sulla necessità di potenziare l'attività di promozione turistica.

Per attuare tale potenziamento l'Amministrazione si è resa promotrice di un disegno

di legge che incrementa di 4 miliardi lo stanziamento a favore dell'ENIT.

Il disegno di legge in parola approvato nel mese di luglio è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il 23 agosto 1974.

L'accresciuta disponibilità di fondi permetterà quindi all'ENIT di svolgere una capillare azione di propaganda per evitare che il flusso di visitatori stranieri subisca riduzioni.

In accoglimento, inoltre, di una proposta, avanzata e sollecitata dalla scrivente Amministrazione, sono state ripristinate le norme concernenti l'acquisto, da parte dei turisti stranieri, di carburante a prezzo agevolato per venire incontro alle esigenze di quella larga fascia di turisti che fanno uso del proprio autoveicolo per visitare l'Italia.

Il Ministro: RIPAMONTI.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — in relazione alla dilagante piaga delle adulterazioni alimentari e delle bevande che con allarmante frequenza vengono scoperte ed accertate dagli organi competenti della magistratura, come dimostra l'ultimo clamoroso caso relativo all'illecito commercio di vino fabbricato a quanto pare con vinacce e zucchero per uso zootecnico — se si ravvisi l'urgenza e l'opportunità di procedere ad una immediata ristrutturazione del nucleo antisofisticazioni (NAS), che per legge ha il compito di coadiuvare l'operato della magistratura nel campo dei reati che ipotizzano la frode in commercio, al fine di giungere ad un potenziamento degli organici e della strumentazione tecnica più appropriata, in modo anche da prevenire e reprimere con sempre puntuale tempestività e decisione le sofisticazioni dei generi alimentari e delle bevande, che il più delle volte, oltre a tradursi in atti di concorrenza più dichiaratamente sleale e scorretta e perciò recante notevole danno all'industria del settore, comportano pesanti conseguenze ai cittadini consumatori sotto il profilo della salute pubblica. (4-10401)

RISPOSTA. — I dati statistici indicanti, ad avviso dell'interrogante, un aumento del numero delle adulterazioni alimentari in genere possono essere soprattutto la risultanza di una più intensa azione repressiva piuttosto che la rilevazione di una reale maggiore consistenza del fenomeno criminoso in oggetto.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

Infatti, per quanto concerne la strutturazione e l'attività specifica dei NAS non si può non rilevare come anche attualmente la loro organizzazione risulti molto efficiente; l'azione dei nuclei si svolge, oltre tutto, in stretto collegamento con tutta l'attività dell'arma dei carabinieri e si avvale della capillare organizzazione territoriale della stessa, oltre che di centri operativi e di attrezzature scientifiche notevoli.

Un potenziamento dei NAS è stato realizzato con l'istituzione di cinque nuovi comandi zonali e l'impiego di 26 unità in aggiunta a quelle già operanti; di recente, con l'acquisto di nuovi automezzi e di attrezzature scientifiche di rilevazione, è stata ancora aumentata la capacità operativa degli stessi.

Altre iniziative sono in corso da parte di questa Amministrazione affinché i NAS possano svolgere un'azione repressiva sempre più intensa ed efficace a tutela della salute pubblica.

Il Ministro della sanità: VITTORINO COLOMBO.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che con l'approvazione delle leggi 9 giugno 1973, n. 308, e 9 agosto 1973, n. 513, il Governo italiano, in un momento particolarmente delicato dell'economia nazionale ha incrementato gli stanziamenti annualmente riservati al teatro di prosa e musicale, esprimendo in tal modo la decisa volontà politica di sostenere l'attività di questi importanti aspetti della vita culturale; considerato che i nuovi stanziamenti, seppure carenti rispetto alle necessità, hanno tuttavia consentito ai soggetti beneficiari di programmare la propria attività meno precariamente che in passato, rispondendo nei limiti consentiti alla intensificata domanda di spettacolo dei grandi e piccoli centri; constatato che tale positiva situazione, avvertita e registrata dagli organi di stampa, rischia di cristallizzarsi, ed anzi regredire, perché gli stanziamenti riservati alle attività di prosa e musicali, oltre ad essere insufficienti alle necessità, vengono concessi in modi e tempi tali da vanificarne le finalità; rilevato che le cause determinanti di tale situazione sembrano da imputarsi principalmente alla carenza di personale degli uffici del Ministero del turismo e dello spettacolo preposto all'istruzione ed alla liquidazione delle pratiche dei contributi statali, nonché alle difficoltà di risolvere tempestiva-

mente i problemi che insorgono tra il dicastero dello spettacolo ed altri dicasteri o i superiori organi di controllo sul merito e l'interpretazione della normativa per la liquidazione dei contributi —

1) quali assicurazioni intenda fornire il Ministero competente per il tempestivo e sollecito adempimento degli obblighi relativi alla liquidazione dei contributi statali alle attività teatrali e musicali;

2) se e quali iniziative si intendano adottare per sopperire all'attuale situazione degli uffici del Ministero del turismo e dello spettacolo competenti per le liquidazioni, che, se perdurante, può condurre alla paralisi delle attività teatrali e musicali. (4-10493)

RISPOSTA. — Le sovvenzioni relative alle attività di prosa della stagione 1972-73 sono state tutte assegnate fin dall'agosto 1973.

Qualche ritardo effettivamente si è verificato per le relative liquidazioni a causa di alcuni rilievi sollevati dagli organi di controllo; tali ostacoli, comunque, sono stati ormai superati e sin dal marzo-aprile 1974 si è provveduto a dar corso a tutti i mandati di pagamento riguardanti i complessi in regola con la documentazione.

Soltanto per 13 sovvenzioni su un totale di 120, non ancora è stato possibile provvedere alla liquidazione in quanto, a tutt'oggi, le relative istanze risultano carenti della necessaria documentazione.

Nel settore della concertistica è stata già disposta la liquidazione della maggior parte delle sovvenzioni concesse per le attività svolte negli esercizi 1968-69-70-71-72 e 73.

La mancata liquidazione di alcune sovvenzioni è dipesa esclusivamente da irregolarità o carenze riscontrate nella documentazione consuntiva trasmessa (bilanci, relazioni artistico-organizzative, quietanze degli scritturati, *borderaux*) che, malgrado i solleciti rivolti, non è stato ancora possibile eliminare.

A conferma di quanto sopra valgono i seguenti dati:

	1968	1969	1970	1971	1972
sovvenzioni concesse . . .	186	186	200	192	217
di cui ancora da liquidare . . .	38	41	41	51	97

Nel 1973 sono state concesse 212 sovvenzioni ed a tutt'oggi, sono pervenute 105 documentazioni.

È stato possibile, per altro, provvedere alla liquidazione di sole 54 sovvenzioni per-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

ché le altre pratiche sono risultate irregolari o carenti nella documentazione.

Da quanto sopra esposto emerge chiaramente come, nonostante le carenze di personale, le liquidazioni dei contributi vengono effettuate con sufficiente speditezza, non potendosi certamente imputare agli uffici i ritardi dovuti alla mancata produzione della documentazione da parte dei complessi sovvenzionati.

Il Ministro: RIPAMONTI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano gli ostacoli di natura burocratica, che si frappongono all'organizzazione e conseguente svolgimento del secondo corso abilitante speciale ed all'istituzione del primo corso abilitante ordinario, di cui alla legge n. 1074.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la mancata attuazione dei predetti corsi ha notevolmente pregiudicato i diritti di numerosi insegnanti, che in atto prestano servizio con incarico a tempo indeterminato. Per non sottrarre, poi, gli ingenti danni, cui andranno incontro i giovani laureati, che aspirano per la prima volta all'incarico di insegnamento, se è vera la ricorrente voce che nell'emananda ordinanza incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1974-1975 è prevista l'esclusione dalle graduatorie provinciali degli aspiranti, che non siano in possesso di abilitazione. (4-09512)

RISPOSTA. — La legge 6 dicembre 1971, n. 1074, risulta dal testo unificato di oltre 20 proposte di legge, tutte rivolte a conciliare una migliore formazione del personale docente con l'esigenza di una rapida sistemazione definitiva di quasi mezzo milione di insegnanti non di ruolo. Essa impone oneri eccezionali ad una amministrazione che, per le note insufficienze strutturali e di organico, rispetto alla continua espansione scolastica, riesce a stento a far fronte ai suoi impegni istituzionali.

Le stesse procedure previste dalla legge hanno reso impossibile la tempestività della sua prima applicazione: solo con decreto ministeriale 2 marzo 1972, entro i 60 giorni previsti dalla legge, sono state approvate le nuove tabelle che, sostituendo quelle precedenti e determinando le rispettive corrispondenze, raggruppano per le classi di abilitazione e per le classi di concorso le varie discipline, prescrivendo i titoli di studio va-

lidi per l'ammissione alle singole classi, gli insegnamenti per i quali è valida ogni abilitazione e le classi di concorso a cui danno adito i singoli diplomi di abilitazione, compresi quelli previsti dal precedente ordinamento.

Elaborato da una commissione di funzionari e di esperti, il prospetto è stato riesaminato dal Consiglio superiore, a norma dell'articolo 1, comma settimo, della legge numero 1074. E benché il decreto ministeriale 2 marzo 1972 fosse stato subito inoltrato per la pubblicazione, non è stato possibile, se non dopo la effettiva pubblicazione, iniziare l'organizzazione concreta dei corsi, che richiede, oltre l'emanazione dell'ordinanza annuale per l'ammissione alle singole classi e sottoclassi di abilitazione, il reperimento di docenti universitari, esperti e personale direttivo e insegnante di istituti e scuole che si prestassero a far parte del corpo docente dei singoli corsi, di cui all'articolo 2. Mentre in questo lavoro di organizzazione capillare erano impegnate le sovrintendenze scolastiche regionali, l'ufficio concorsi del Ministero provvedeva a promuovere le designazioni ed a nominare e coordinare quel comitato di 15 esperti che elaborasse i relativi piani di studio ai sensi dell'articolo 3; ed era impegnato, altresì, a raccogliere i dati relativi alle domande pervenute alle singole sovrintendenze per organizzare corsi nazionali per le specializzazioni più povere di candidati e distribuire gli altri corsi regionali e interregionali.

L'attività dell'ufficio per la formazione dei principi e dei criteri generali, spesso ad integrazione della legge, rivelatasi in più parti carente, è testimoniata dalle 32 circolari e ordinanze ministeriali emanate tra marzo e settembre.

Poiché il lavoro preliminare effettuato dal Ministero poteva valere sia per i corsi ordinari sia per quelli speciali, si era pensato di poter dare finalmente avvio anche ai corsi ordinari, come da circolare 7 agosto 1972, n. 1065, e contestuale decreto inviato alla Corte per la registrazione. Ma altre difficoltà non previste venivano incontrate soprattutto dai sovrintendenti. In particolare, in una loro riunione del 22 settembre, essi rilevavano:

1) istituite recentemente con funzioni limitate nell'ambito dell'edilizia scolastica, le sovrintendenze regionali di fronte alle imprevedute 163.443 domande di ammissione ai corsi speciali, non avevano strutture organiche adeguate;

2) i 2.603 corsi nei quali era stato necessario distribuire i 163.443 candidati pre-

sentavano difficoltà organizzative che sarebbe stato assurdo pensare di superare per i corsi ordinari, tenendo conto che questi ultimi dovevano avere la durata di un anno, anziché di 3 mesi con frequenza non più settimanale ma di almeno 3 giorni alla settimana, per un notevolissimo numero di candidati da aggiungere ai 163 mila dei corsi speciali. Solo per questi ultimi era stato arduo trovare i locali presso vari istituti e, per lo più, privi di adeguate attrezzature; drammatico il reperimento del corpo docente: molti non hanno accettato gli incarichi nei corsi, anche per l'inadeguatezza del compenso previsto dall'articolo 6 della legge n. 1074, ed inoltre era praticamente impossibile reperire, per ogni corso, un docente di scienze dell'educazione, imposto dal prevalente orientamento didattico voluto dalla legge.

A queste difficoltà, inerenti all'organizzazione dei corsi speciali che si prevedevano moltiplicate in relazione ai corsi ordinari, rendendone impossibile almeno l'attuazione contemporanea, si aggiungono quelle emerse durante lo svolgimento dei corsi speciali stessi, che, iniziati a settembre, sono terminati con le prove finali protrattesi praticamente fino alla fine di marzo: solo per reperire e nominare i 2.603 presidenti, ai sensi dell'articolo 1, comma quarto, l'ufficio concorsi, già oberato dalle sue normali incombenze ha lavorato, senza limiti di orario, con l'aiuto di personale volontario per tutto il mese di dicembre.

Le innumerevoli questioni giuridiche e tecniche emerse durante lo svolgimento e risolte, sono testimoniate dalle altre 14 circolari emesse tra ottobre e gennaio, dall'impiego di quasi tutti gli ispettori del Ministero, dai ricorsi che l'ufficio ha dovuto istruire: 1.621 ricorsi gerarchici avverso esclusioni per mancanza di titolo, 529 ricorsi gerarchici avverso l'esito delle prove finali — quasi tutti definiti — oltre a 300 ricorsi giurisdizionali e straordinari.

Nella materiale impossibilità di dare attuazione ai corsi abilitanti ordinari contemporaneamente ai corsi speciali, a seguito anche di un rilievo formulato dalla Corte dei conti, si ritenne opportuno soprassedere temporaneamente all'ulteriore corso del decreto 7 agosto 1972.

L'ufficio concorsi nel frattempo aveva aggiornato il decreto ministeriale 2 marzo 1972 con altro in data 9 ottobre 1972 con il quale venivano introdotte modifiche concernenti le nuove classi di abilitazione. Si sperava poi di riaprire i termini ai neo-laureati, non potendo più tale corso essere attribuito all'anno

scolastico 1971-72 (e, a nuovo anno scolastico inoltrato, neanche al 1972-73).

Intanto, con circolare telegrafica del 30 gennaio 1973, si chiedevano ai sovrintendenti scolastici regionali notizie sulle domande già pervenute. Fu comunicato il numero preciso delle domande ammontanti a 237.657. L'eventuale riapertura dei termini, evidentemente, avrebbe fatto salire il numero ad almeno 280 mila candidati, da distribuire in circa 7 mila corsi, con la necessità di reperire altrettanti locali presso le scuole e da 12 a 15 mila docenti, che avrebbero dovuto abbandonare l'insegnamento nelle scuole unitamente a circa 40 mila insegnanti che approssimativamente si prevedevano tra i partecipanti ai corsi successivi al primo. A tutto ciò si aggiunge l'onere finanziario calcolato attorno ai 30 miliardi.

La prospettiva della conseguente paralisi della scuola non poteva non porre il problema della prevalenza dell'interesse pubblico del regolare funzionamento della scuola rispetto alla attuazione dei corsi senza contare l'aggravio finanziario di cui dianzi si è detto; tuttavia il Ministero non ha mai cercato di sottrarsi al dettato legislativo ed ha dovuto studiare il modo di rendere possibile almeno l'espletamento di una sessione dei corsi ordinari e di garantire, comunque, il conseguimento dell'abilitazione.

Avvalendosi della possibilità prevista dalla legge n. 1074 è stata affrettata la predisposizione del bando di concorso a 23 mila cattedre che consente anche la possibilità, per i non vincitori, di conseguire l'abilitazione. Con decreto ministeriale 5 maggio 1973, mentre erano in pieno svolgimento i concorsi già indetti con decreto ministeriale 30 giugno 1971, è stato bandito il predetto concorso.

Anche questo bando ha dovuto subire ritardi prima per i tempi occorsi per la registrazione e successivamente per l'entrata in vigore della legge n. 477 del 1973, la quale, disponendo al 1° ottobre 1974 l'immissione in ruolo di tutti gli abilitati già in servizio con l'incarico a tempo indeterminato, ha posto in discussione la disponibilità delle cattedre messe a concorso. Dopo le opportune verifiche il suddetto bando di concorso è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, supplemento ordinario del 3 gennaio 1974, n. 8.

Sulla *Gazzetta ufficiale* del 22 aprile 1974, n. 104, è stato anche pubblicato il diario delle prove di esame.

Nel frattempo le considerazioni innanzi svolte sulle esperienze fatte sui corsi speciali hanno fatto maturare la convinzione della ne-

cessità di apportare in sede legislativa le modifiche necessarie a ridurre entro dimensioni più realistiche e governabili il numero dei corsi.

Presso l'VIII Commissione della Camera, infine, lavora un apposito Comitato ristretto per elaborare un testo di legge che, sulla base delle esperienze fatte con i corsi speciali, introduca quelle modifiche necessarie a ridurre entro dimensioni più realistiche il numero dei corsi.

Il Ministro: MALFATTI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, nell'emanare la circolare che regola le gite scolastiche, apportare per la zona di Siracusa una deroga del termine di svolgimento delle predette gite, fissate generalmente al 30 aprile d'ogni anno. E ciò in relazione al fatto che a Siracusa normalmente le tragedie greche vengono rappresentate nel mese di giugno.

Si consentirebbe, in tal modo, a numerosi giovani la possibilità di partecipare a rappresentazioni teatrali, che incidono positivamente sulla cultura degli stessi.

(4-09514)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che, al fine di favorire la partecipazione di alunni alle rappresentazioni del Teatro Greco di Siracusa, che avranno luogo dall'8 al 23 giugno 1974, il provveditore agli studi ha predisposto particolari agevolazioni per le comitive studentesche.

Il Ministro: MALFATTI.

ALPINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se e quali urgentissime misure intendano assumere per affrontare l'allarmante problema dei furti e trafugamenti delle opere d'arte, sovente di altissimo valore e di fama mondiale, che nel 1973 sarebbero assommati a 8.520, con aumento di ben 2.677 unità sul 1972.

Si fa presente che una efficiente difesa non potrà prescindere dal trasferimento di numerose opere da certe sedi attuali, praticamente incustodite, a musei o altre sedi analoghe ove sia possibile attuare una custodia organica e sicura.

Si chiede inoltre di conoscere se si ravvisi l'urgente necessità di assegnare a mu-

sei, gallerie e scavi, con spostamenti da altre amministrazioni o con assunzioni tra invalidi o altri elementi destinabili a tali mansioni, un più adeguato numero di custodi e addetti, così da assicurare una decente continuità di apertura al pubblico, per le visite a quel patrimonio artistico e storico che, nella crescente degradazione dell'ambiente e delle bellezze naturali del paese, costituisce ancora una potente attrattiva per il turismo straniero. (4-09049)

RISPOSTA. — Il Ministero, pur nell'attuale situazione di carenza di fondi e di personale si adopera con ogni mezzo per fronteggiare i gravi problemi della tutela del patrimonio storico, artistico, archeologico.

L'attività criminosa ai danni del patrimonio artistico, archeologico e culturale viene costantemente seguita dagli organi di polizia allo scopo di adottare tempestivamente ogni utile iniziativa idonea a fronteggiarla. Le segnalazioni di furti e, quando possibile, le fotografie delle opere rubate sono inserite nel bollettino delle ricerche e, tramite l'*Interpol*, se ne cura la diffusione in campo internazionale.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione del fenomeno delittuoso, la realizzazione di imprese criminose è spesso favorita dalla mancanza di idonee misure protettive nei luoghi quasi sempre privati o periferici, ove tali opere vengono conservate.

È da rilevare, infatti, che i furti di opere d'arte molto raramente sono perpetrati in musei statali che, in genere, sono ben sorvegliati e sono dotati di impianti antifurto. Più frequenti invece i furti in musei appartenenti a enti locali o a chiese.

Premesso che la tutela dei musei locali è stata trasferita alle regioni a statuto ordinario, va rilevato che proprio nei confronti di questi musei lo Stato ha elargito congrui sussidi per l'installazione di misure di sicurezza antifurto.

In alcuni casi si è provveduto, per le opere di maggior rilievo, al loro trasferimento presso musei maggiori o statali.

Ma la possibilità di intervento in tal senso presenta notevoli difficoltà in relazione ai limiti entro cui è consentito di interferire nella sfera d'azione di soggetti di diritto diversi dallo Stato e anche alla opposizione delle popolazioni locali al trasferimento di opere d'arte in sedi che non siano il proprio paese o città.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

Gli interventi sono stati compiuti anche per tutelare opere d'arte custodite in edifici religiosi. Nel 1973 sono stati impiegati 200 milioni circa per l'installazione di apparecchiature antifurto in chiese ed altri edifici sparsi in tutto il territorio.

Grande impulso viene dato all'attività repressiva indirizzando le indagini particolarmente nell'ambiente dei ricettatori. Tale azione ha consentito il recupero di numerose opere d'arte e la denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria.

Com'è noto dal 3 aprile 1969 svolge la sua opera efficacissima un Nucleo speciale dell'Arma dei carabinieri costituito presso il Ministero della pubblica istruzione che agisce in stretta collaborazione con la Direzione generale delle Antichità e belle arti, con le varie soprintendenze, con l'Interpol e con gli altri corpi di polizia.

La tutela, del patrimonio archeologico dalla piaga degli scavi clandestini si rivela particolarmente gravosa per l'estensione e l'ubicazione delle zone archeologiche. Un valido apporto alla tutela di questo patrimonio viene assicurato dalla guardia di finanza con una cospicua aliquota di personale così ripartita:

2 sezioni mobili di polizia archeologica presso i nuclei di polizia tributaria di Viterbo e Taranto;

2 nuclei mobili di polizia archeologica presso le brigate di Tarquinia e Ladispoli dotati anche di cani poliziotto appositamente addestrati;

e, inoltre, 10 sezioni e drappelli presso il nucleo centrale postale e i nuclei regionali poste e telegrafi;

10 nuclei sommozzatori presso le sedi di stazioni navali per l'eventuale impiego anche nell'azione di contrasto col recupero illegale di opere d'interesse archeologico delle acque marine interne.

Per quanto riguarda, infine, la carenza di personale, la situazione è destinata a migliorare sensibilmente non appena saranno coperti i posti, già messi a concorso, e che riguardano personale di tutte le carriere.

Per quanto riguarda il personale di custodia, di recente sono stati espletati alcuni concorsi, a carattere nazionale, per custodi e guardie notturne. È, inoltre, all'esame un provvedimento di legge che consenta l'assunzione di tutti gli idonei dei concorsi a custode e guardie notturne già espletati.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* —

Per conoscere le vere e plausibili ragioni che hanno indotto il Governo ad anticipare alle ore 23 la chiusura degli spettacoli teatrali e cinematografici, con notevole danno di carattere finanziario per una vasta categoria di lavoratori italiani. Nessuno intende difendere il consumismo per il consumismo, ma non pare giustificato limitare la libertà di espressione di un bene culturale, come lo spettacolo, e nel contempo il pluralismo di attività private per discriminare di fronte al monopolio statale radio-televisivo che aumenta la durata dei propri programmi di trasmissione con la conseguenza di un non minore dispendio di energia elettrica: e a questi fini si chiede di conoscere la quantità di energia elettrica che si reputa di poter risparmiare con tale disposizione. Comunque la economia dell'energia elettrica potrebbe aversi in eguale misura ritardando di due ore l'inizio pomeridiano degli spettacoli cinematografici, cioè in ore del giorno in cui l'afflusso del pubblico nelle sale di spettacolo è assai scarso e la richiesta di forza motrice dal mondo del lavoro superiore.

Le recenti disposizioni restrittive debbono tutte appoggiarsi a precise motivazioni economiche dipendenti dallo stato di fatto in cui ci si trova, tenendo presente che un'austerità imposta è accettata soltanto se essa risponda a criteri di equità e di necessità, non se esorbiti nel provocare un inutile clima bellico e una psicosi di allarme, che non si è creata in altri paesi europei, e che da noi si ripercuote in accaparramenti che a loro volta inducono ad una ingiustificata lievitazione dei prezzi.

(4-08004)

RISPOSTA. — L'orario di chiusura dei locali di pubblico spettacolo è stato adottato nel quadro degli eccezionali provvedimenti intesi a limitare i consumi dell'energia elettrica e dei carburanti, in conseguenza della nota crisi energetica.

Dal 13 dicembre 1973, tuttavia, nell'intento di venire incontro alle esigenze delle categorie interessate, l'orario di chiusura dei pubblici locali di cui si tratta è stato prorogato sino alle ore 24, e successivamente, a decorrere dal 7 marzo 1973, sino alle ore 0,30.

Il Sottosegretario per l'interno: VINCENZO
RUSSO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

BAGHINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nell'ospedale generale di zona di Santa Margherita Ligure (Genova):

1) la divisione di ostetricia e ginecologia istituita da un anno e mezzo, è ancora priva del primario, prestandovi servizio soltanto un aiuto ed un assistente;

2) la divisione di medicina non ha primario, né incaricato, essendo il titolare andato in pensione nel 1972;

3) a circa due anni dalla inaugurazione il laboratorio di analisi è ridotto alle sole pareti, nonostante la vitale esigenza per l'ospedale di questo servizio;

4) la divisione di chirurgia manca dell'aiuto, in quanto non è stato sostituito l'aiuto, che da molto tempo è andato in pensione.

L'interrogante chiede di sapere quali disposizioni intenda dare il ministro per sanare simile situazione anche in riferimento all'attuale momento igienico e se creda di accertare le eventuali responsabilità.

(4-06567)

RISPOSTA. — Com'è noto, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le competenze statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza, sono state demandate agli organi regionali anche le attività ministeriali di controllo e di vigilanza sulle amministrazioni degli enti ospedalieri.

Ai sensi della predetta normativa, nessuna possibilità d'intervento viene, pertanto, legittimata da parte di questa Amministrazione nella fattispecie.

Risulta, comunque, per notizia trasmessa dal Commissario del Governo per la Regione Liguria, che il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Santa Margherita Ligure ha già bandito i regolari concorsi per tutti i posti vacanti di personale medico e paramedico delle divisioni ospedaliere segnalate.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BARTOLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — In merito alla situazione venutasi a creare in località Giuncano (Terni) circa la ricezione dei programmi televisivi.

In tale zona, dove abitano 300 abbonati alla RAI-TV per un totale di 1.490 persone, non è possibile recepire i programmi televisivi del primo e del secondo canale e ciò in conseguenza della mancanza di un ripetitore.

Gli interessati hanno più volte richiesto l'intervento dei competenti organi della RAI-TV, senza ottenere alcun risultato.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per risolvere il predetto problema per garantire alla popolazione della zona, che regolarmente paga l'abbonamento RAI-TV, una normale ricezione dei programmi televisivi. (4-10677)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nella zona di Giuncano Scalo forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Purtroppo, il piano di lavori per l'estensione delle reti televisive, recentemente approvato da questo Ministero, non prevede alcun intervento per la località segnalata, le cui esigenze saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: TOGNI.

BASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* — Per sapere se sia a conoscenza, in seguito alle numerose e ripetute proteste avanzate dalle popolazioni interessate, del fatto che vaste zone dei limitrofi comuni di Trapani ed Erice, densamente popolate, non riescono a ricevere le trasmissioni del secondo programma televisivo; e se intenda disporre il potenziamento degli impianti del Castello di Erice per ovviare a tale inconveniente e soddisfare tale avvertita esigenza. (4-10652)

RISPOSTA. — Il piano approvato da questo Ministero prevede il potenziamento dell'impianto ripetitore di Castello di Erice, al fine di permettere la ricezione dei programmi irradiati dalla seconda rete televisiva nei comuni di Valderice e Custonaci.

Si soggiunge che l'opera dovrebbe essere ultimata entro l'estate del 1975.

Il Ministro: TOGNI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

BASSI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza del fatto che i magazzini frigoriferi dell'armamento oceanico nazionale sono saturi con circa 10 mila tonnellate di pesce congelato (soprattutto molluschi, dentici e pagelli) che non trova collocamento sul mercato a causa delle continue, massicce importazioni da paesi terzi, a prezzi politici, con aggravio della bilancia dei pagamenti, ed il rischio di paralizzare la produzione nazionale.

La flotta oceanica italiana, che ha dovuto sostenere il pauroso aumento del costo dei combustibili e la estromissione da tradizionali zone di pesca lungo le coste dell'Africa occidentale, sarà costretta al disarmo, lasciando disoccupati tre mila marittimi, se il Governo non sospenderà per almeno sei mesi le suddette importazioni di pesce congelato dai paesi terzi, con esclusione dei tonnidi destinati all'industria conserviera, e con particolare riferimento alle surricordate specie ittiche.

(4-10653)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno precisare che il settore trova la sua disciplina nel quadro della specifica organizzazione comune di mercato, istituita in sede CEE con regolamento del 20 settembre 1970, n. 2142. In tale ambito i relativi prodotti comunitari godono di un sistema di preferenza, garantita dall'applicazione dei dazi previsti dalla tariffa estera comune e dalla possibilità di invocare la clausola di salvaguardia quando i prezzi di entrata delle importazioni dai paesi terzi risultino inferiori ai prezzi di riferimento. Un intervento che tenda ad ottenere l'applicazione della clausola di salvaguardia deve perciò essere effettuato in sede comunitaria, stante il divieto di adottare misure unilaterali in tal senso.

In relazione a quanto sopra lo scrivente ha preso contatti col Ministero degli affari esteri e con il Ministero della marina mercantile perché vengano convocate delle riunioni a Bruxelles per discutere il problema.

Il Ministro del commercio con l'estero: MATTEOTTI.

BELLISARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in seguito al parere espresso dal Consiglio di Stato in data 5 luglio 1973, n. 273 - sezione I, numero 3341/72 - inerente la retrodatazione giuridica

al 1° ottobre 1966 delle nomine degli insegnanti effettuate in applicazione della legge n. 603 e, rispettivamente, al 20 marzo 1968 ed al 2 ottobre 1969, di quelle effettuate in applicazione delle leggi n. 327 e n. 748, l'amministrazione intenda far proprio il parere del Consiglio di Stato e provvedere, di conseguenza, alla emanazione del provvedimento di retrodatazione delle nomine.

All'interrogante sembra assolutamente legittimo l'auspicato provvedimento che, mentre interpreta le giuste aspettative degli interessati, è conforme anche al senso di giustizia che deve informare, come informa, ogni atto amministrativo. (4-09801)

RISPOSTA. — In merito alla decorrenza giuridica delle nomine agli insegnanti interessati all'applicazione delle leggi n. 603, n. 327 e n. 748 - alle quali ha fatto riferimento l'interrogante - si assicura che questo Ministero sta già predisponendo i provvedimenti formali relativi a dette nomine, fissandone la decorrenza giuridica al 1° ottobre 1966, in conformità appunto del parere del Consiglio di Stato del 5 maggio 1973, n. 3341, (n. 2/73 - sezione 1).

Il Ministro: MALFATTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro* — Per sapere quando verrà definita, finalmente, la pratica di pensione di guerra riguardante Ercole Formica nato il 26 giugno 1913, residente alla via Pondola n. 102 del comune di Mercato San Severino (Salerno).

La Corte dei conti, dopo anni di inutile attesa, con elenco del 13 aprile 1972, n. 2368, ha restituito gli atti e il ricorso prodotto dal Formica alla Direzione generale per le pensioni di guerra (legge n. 585, articolo 13).

(4-10101)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa a Ercole Formica, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale n. 2173419, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 696622 prodotto dalla parte avverso il cennato provvedimento di diniego.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

A tal fine, infatti, è stata interpellata la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio giudizio, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato:
RENATO COLOMBO.

BIAMONTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere gli estremi delle deliberazioni con le quali sono stati concessi, di recente, contributi per complessivi 4.850.000.000 lire al comune di Capaccio (Salerno).

Il finanziamento sarebbe stato deliberato dal consiglio d'amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, nella seduta del 10 maggio 1974. (4-10530)

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno ha approvato, con delibera del 10 maggio 1974, n. 1093, « il Piano prioritario di interventi per la provincia di Salerno » per un ammontare complessivo di interventi pari a 105 miliardi di lire. Nell'ambito di tale piano e su richiesta del comune di Capaccio sono stati approvati interventi nel citato comprensorio comunale per lire 4.038.000.000 così suddivisi:

reti idriche e fognanti	
impianti di depurazione	L. 3.958.000.000
campo sportivo	» 30.000.000
strade comunali	» 50.000.000

Il Ministro: GIACOMO MANCINI.

BRESSANI, ARMANI E SANTUZ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano i motivi per cui i servizi radiotelevisivi abbiano dato, nei notiziari nazionali, un rilievo assolutamente inadeguato al grande raduno di alpini che si è tenuto a Udine il 5 maggio 1974.

La partecipazione al convegno di oltre 200 mila alpini in congedo, provenienti da ogni parte d'Italia, la cui sfilata è durata per oltre cinque ore nelle vie della città, alla presenza di un pubblico di non meno

20 mila persone, pare agli interroganti costituire, di per sé, notizia meritevole di risalto ben maggiore di quanto non sia stato dato riservando ad essa un tempo di 65 secondi nel *Telegiornale* delle ore 13,30 e di 61 secondi nel *Telegiornale* delle 20; né sembra agli interroganti possa essere sottovalutato il significato ideale della manifestazione, espressiva di una larga e sentita adesione di popolo a quei valori patriottici e di umana solidarietà che a Udine hanno inteso esaltare gli alpini, nei quali si riconosce tutta la gente friulana. (4-09886)

RISPOSTA. — Al riguardo si deve escludere che da parte dei responsabili dei notiziari televisivi della RAI sia stato deciso di dare un rilievo assolutamente inadeguato al grande raduno di alpini tenutosi ad Udine il 5 maggio 1974.

Viceversa, proprio perché consapevoli dell'interesse popolare e patriottico della manifestazione, gli organi preposti ai notiziari televisivi hanno dedicato non soltanto i due servizi filmati delle ore 13,30 e delle ore 20 indicati nell'interrogazione, ma hanno anche mandato in onda un servizio di alcuni minuti nella rubrica *Cronache italiane*.

È al riguardo opportuno osservare che nel giornalismo televisivo alcuni minuti non possono essere considerati pochi, tenuto conto della vastità e della varietà degli argomenti che interessano la vita nazionale.

Il Ministro: TOGNI.

BRINI, SCIPIONI, PERANTUONO E DAMICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui non viene ancora installato il ripetitore TV per servire gli utenti del comune di Cagnano Amiterno e gli altri comuni dell'Alta Valle dell'Aterno (L'Aquila) dove il disservizio ha in questi giorni provocato legittime reazioni degli utenti e per conoscere quali misure intenda adottare per risolvere la questione secondo gli impegni più volte assunti nel corso di un decennio e mai mantenuti. (4-10593)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nel comune di Cagnano Amiterno forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti

organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In verità va precisato che detta ricezione è precaria in buona parte del comprensorio comunale ad eccezione di alcune frazioni.

Ad ogni modo — pur non essendo previsti interventi a breve scadenza per modificare l'anzidetta situazione — si può assicurare che le giuste esigenze delle popolazioni interessate saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Per quanto riguarda, invece, l'Alta Valle dell'Aterno, è prevista — nel piano dei lavori in fase di attuazione — la costruzione di due impianti, che consentiranno la ricezione di entrambi i programmi televisivi nei comuni di Fagnano Alto, Villa Sant'Angelo, Tione degli Abruzzi, Sant'Eugenio Forconese, Fontecchio e Acciano.

Detti impianti, salvo imprevedibili difficoltà, saranno attivati entro la fine del 1975.

Il Ministro: TOGNI.

CARADONNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che tra i provvedimenti anticongiunturali il Governo ha deciso l'anticipazione della chiusura dei pubblici esercizi alle ore 24, il che ha praticamente determinato l'impossibilità economica, soprattutto per i locali notturni, di sopravvivere; premesso altresì che si registra un notevole calo dell'affluenza turistica per detto provvedimento — se il Governo intenda revocare lo stesso, considerato che a fronte di un modesto risparmio di energia vi è per l'economia nazionale il mancato introito di un fenomeno recessivo del settore con conseguente disoccupazione di una notevole massa di lavoratori. (4-08815)

RISPOSTA. — La chiusura alle ore 24 dei pubblici esercizi e dei locali notturni è stata stabilita, come è noto, nel quadro dei provvedimenti eccezionali intesi a limitare i consumi dell'energia elettrica e dei carburanti.

A seguito del riesame della situazione da parte dell'apposita commissione interministeriale istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'orario è stato prolungato alle 2.30 antimeridiane.

È stato disposto altresì che gli *autogrill* autostradali possono rimanere aperti ininterrottamente in tutti i giorni della settimana.

Il Sottosegretario per l'interno:
VINCENZO RUSSO.

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato del grave stato di disagio e di agitazione in cui si trovano gli applicati di segreteria, ritenuti danneggiati perché esclusi dai miglioramenti (assegno perequativo) concessi al personale docente e non docente della scuola media, a decorrere dal 1° settembre 1973.

I predetti lamentano, infatti, che l'unica categoria danneggiata è quella dei non insegnanti della carriera esecutiva, come è dimostrato dalla tabella dei nuovi parametri indicati nell'articolo 12 dello stato giuridico della scuola, recentemente approvato.

Con l'occasione si interroga il ministro per conoscere se ritenga giusto impartire disposizioni agli uffici centrali e periferici, per l'estensione al personale amministrativo della carriera di concetto ed esecutiva, dei benefici previsti dall'articolo 2 — penultimo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079. (4-08640)

RISPOSTA. — Si dichiara, anzitutto, che tra i destinatari del cosiddetto assegno perequativo, concesso al personale della scuola in applicazione dell'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sono compresi anche gli applicati di segreteria, ai quali tale emolumento risulta debitamente corrisposto sin dal 1° settembre 1973.

Quanto poi all'estensione al personale non insegnante della scuola del beneficio previsto dall'articolo 2 — comma 4 — del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079 (concernente una riduzione di anzianità, ai fini del conseguimento della seconda classe di stipendio, nelle qualifiche intermedie delle carriere di concetto ed esecutiva), si informa l'interrogante che, a seguito dell'avvenuta acquisizione del parere favorevole del Consiglio di Stato, opportune istruzioni sono state in proposito impartite agli organi dell'Amministrazione scolastica periferica, con circolare del 22 febbraio 1974, n. 51.

Il Ministro: MALFATTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

CARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della deliberazione, adottata all'unanimità fin dal 1969 dal consiglio comunale di Reggio Emilia, per intitolare una scuola elementare al partigiano Aldo Dall'Aglio, medaglia d'argento al valore militare alla memoria. A seguito di tale delibera il provveditore agli studi di Reggio Emilia, in data 1° dicembre 1970, ha trasmesso la richiesta al Ministero della pubblica istruzione per il nulla osta senza ricevere alcuna risposta. Questo atteggiamento è tanto più deplorabile se si pensa che a Reggio Emilia, città medaglia d'oro della Resistenza, fino ad ora non vi è nessuna scuola statale intitolata a « uomini o episodi che si richiamino alla Resistenza » nonostante le innumerevoli richieste avanzate in passato.

Per sapere quindi se si intenda provvedere immediatamente a concedere il necessario nulla osta per la richiesta in questione. (4-09170)

RISPOSTA. — Si dà assicurazione all'interrogante che in data 24 aprile 1974 è stato concesso al provveditore agli studi di Reggio Emilia il nulla osta per l'intitolazione al partigiano Aldo Dall'Aglio della scuola elementare di via Terrachini di Reggio Emilia.

Il Ministro: MALFATTI.

CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

a) che il consiglio comunale di Matera doveva essere rinnovato con la tornata elettorale del maggio-giugno 1974 e che a tale adempimento non è stato possibile provvedere a causa del referendum popolare sul divorzio;

b) che un ulteriore ritardo nel rinnovo del consiglio comunale suddetto (come degli altri scaduti alla stessa data) sarebbe estremamente pregiudizievole per la soluzione di gravi ed urgenti problemi cittadini —

se si intenda provvedere ad indire le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Matera per la prossima tornata elettorale d'autunno, tenendo presente che un eventuale ulteriore rinvio sarebbe assolutamente inconcepibile e in netto contrasto con i principi che regolano gli adempimenti democratici per il rinnovo delle assemblee elettive locali. (4-10197)

RISPOSTA. — Il comune di Matera, il cui consiglio è scaduto per compiuto quinquennio di carica in data 8 giugno 1974, è tenuto presente ai fini della sua inclusione nel prossimo turno di elezioni amministrative.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
VINCENZO RUSSO.

CATALDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che dalla direzione provinciale delle poste di Matera sono state trasferite 24 unità per cui la disfunzione degli uffici postali della provincia si è accentuata, determinando malcontento tra i cittadini.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se ritenga che debba essere accolta la richiesta avanzata dalla direzione provinciale interessata e più volte sollecitata senza alcun riscontro, di essere autorizzata ad assumere 18 impiegati straordinari per sopperire alle deficienze lamentate. (4-10594)

RISPOSTA. — In sede di assunzione di vincitori ed idonei del concorso a 362 posti di operatore ULA, vennero destinate agli uffici postali della provincia di Matera anche alcune idonee coniugate provenienti da altra provincia.

Successivamente, nella stessa provincia, sono stati trasferiti alcuni direttori di uffici locali di gruppo E e D.

A conclusione dei suddetti provvedimenti, la situazione del personale dipendente da quella direzione provinciale poste e telegrafi risultava eccedente di 10 unità rispetto all'assegno.

Ciò ha consentito di trasferire a Bari dove, viceversa, sussisteva una carenza di personale di 69 unità, le predette idonee coniugate, che ne avevano fatto richiesta e che erano originarie di tale provincia.

Al momento la situazione numerica del personale a Matera può considerarsi quasi normale, se si tiene conto che, rispetto al previsto organico, la attuale deficienza del 4,57 per cento è tra le più basse di quelle esistenti presso le altre direzioni provinciali postelegrafoniche.

Il Ministro: TOGNI.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali i lavori per la

costruzione dell'edificio della scuola media statale di Brancaleone (Reggio Calabria), iniziati 4 anni fa, non vanno avanti. (4-09445)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione dell'edificio della scuola media di Brancaleone finanziati con la legge 28 luglio 1967, n. 641, e iniziati il 31 marzo 1971, sono stati sospesi per una richiesta di perizia suppletiva e di variante inoltrata dal comune al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro.

Il Ministro: MALFATTI;

CAVALIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, da un po' di tempo a questa parte, sulla corrispondenza non viene apposto il timbro di arrivo, il che, specialmente quando ci sono disguidi e ritardi, come, purtroppo, avviene spesso, crea molti inconvenienti e può essere causa di danni, specialmente per il destinatario.

Chiede di sapere anche quali disposizioni intenda impartire e quali provvedimenti adottare, perché il timbro di arrivo non manchi mai, specialmente sulle lettere e sulle cartoline. (4-10396)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, in base alle vigenti disposizioni (articolo 786 dell'istruzione per il servizio delle corrispondenze e circolare del 13 febbraio 1974, n. 8, capitolo 11), le corrispondenze ordinarie in arrivo devono essere bollate mediante l'apposizione del timbro a data a tergo dell'oggetto, prima della messa in distribuzione, ad opera degli uffici addetti al recapito.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che la omessa bollatura della corrispondenza da parte di alcuni uffici sia dovuta a particolari momentanee contingenze inquadabili nella nota situazione generale di crisi che ha attanagliato in questi ultimi tempi i vari settori del servizio postale.

Il Ministro: TOGNI.

CESARONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per garantire la regolare ricezione del primo e del secondo canale della TV in tutto il territorio dei comuni di Lariano e Velletri (Roma).

Infatti in gran parte di tale territorio, sia nella zona verso il mare sia verso il monte

Artemisio, non solo non si è in grado di ricevere regolarmente le trasmissioni del primo canale, ma è quasi assolutamente impossibile la ricezione del secondo a meno che non ci si sobbarchi a notevoli spese.

(4-10400)

RISPOSTA: — Il problema della ricezione televisiva nelle località indicate nell'interrogazione surriportata forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In verità va precisato che nei centri abitati di Lariano e di Velletri la ricezione del programma nazionale televisivo è buona mentre quella del secondo programma è precaria sia a Lariano, interamente, sia per circa un quarto dell'abitato di Velletri.

Ad ogni modo — pur non essendo previsti interventi a breve scadenza per modificare l'anzidetta situazione — si può assicurare che le giuste esigenze delle popolazioni interessate saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborati dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: TOGNI.

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere:

1) se sia vero che una circolare della Presidenza del Consiglio ha stabilito dei limiti drastici ad eventuali attività dei funzionari dello Stato che hanno usufruito delle norme sull'esodo volontario di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

2) se, in particolare, agli stessi è vietata ogni forma di collaborazione con gli enti statali e pubblici, al punto da impedire qualsiasi conferimento di incarichi e se la disposizione limitativa è diretta solo verso gli alti burocrati esodati con la qualifica di dirigente generale o dirigente superiore od anche verso i funzionari direttivi di grado meno elevato che hanno lasciato l'amministrazione con un trattamento di quiescenza di modeste proporzioni e, quindi, non per motivi di lucro, bensì per ragioni inerenti alla impossibilità di progredire in carriera a causa del notevole restringimento dei posti all'apice della piramide.

In ogni caso, l'interrogante chiede di conoscere quali motivi stanno a fondamento di una presa di posizione tanto acrimoniosa nei riguardi di detti funzionari i quali, in sostanza, sono stati invogliati e spinti a lasciare anzitempo il servizio proprio da un preciso disegno legislativo che si proponeva di sfoltire le file della carriera direttiva statale allo scopo di riportare il numero dei funzionari da 40 mila a 18 mila unità.

Se dovesse corrispondere al vero l'ampiezza dei limiti posti all'attività di detti funzionari, si arriverebbe ad una disposizione equivalente ad una condanna d'« interdizione dai pubblici uffici » che, per legge, può essere inferta solo con sentenza ed a seguito di precise fattispecie di reato.

Non è da sottacere, inoltre, che i suddetti limiti prenderebbero credito da una norma legislativa, qual è l'ultimo comma dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, sulla cui legittimità costituzionale gravano notevoli dubbi per eccesso di delega, trattandosi di una disposizione che non trova alcun addentellato nei criteri direttivi delle leggi di delega 18 marzo 1968, n. 249, e 28 ottobre 1970, n. 775.

Sul piano etico, infine, la cennata disposizione non sarebbe esente da censure considerando che essa è stata emanata successivamente all'esodo e non prima che i funzionari operassero la scelta tanto da renderli pienamente consapevoli delle gravose conseguenze della loro domanda di pensionamento.

Se, piuttosto, si vuole ricorrere ai ripari dei gravi danni provocati dall'esodo volontario, sarebbe ora che si invitassero i funzionari esodati, almeno entro certi limiti di età, a riprendere servizio, incentivandoli a tale opzione: si porrebbe in essere, in tal modo, un provvedimento non oneroso, bensì rinsanguatore per il bilancio dello Stato. Ed è proprio in un momento così delicato per l'economia del paese che varrebbe la pena di una tale iniziativa. In mancanza, non si dovrebbe escludere indiscriminatamente ogni forma di collaborazione di detti funzionari, tenuto conto che, per la maggior parte di essi, si tratta di ottimi elementi forniti ancora di capacità lavorativa, di notevoli doti professionali e di esperienza di cui la pubblica amministrazione non può e non deve privarsi: ogni rinuncia contrasterebbe con gli interessi della collettività e varrebbe solo ad aggravare ulteriormente una situazione di per sé già tanto compromessa. La gran massa di tali impiegati costituisce un patrimonio di energie e di forze lavorative che non può

essere abbandonato a se stesso ma che, piuttosto, bisogna recuperare specialmente nei casi in cui la loro scelta di lasciare l'amministrazione è stata dettata dalla nuova struttura della carriera direttiva nella quale risultano ridimensionati i criteri di progressione con la diminuzione dei posti nei gradi più alti.

È tempo che il Governo non si faccia più prendere la mano dalle forze eversive che con le loro impostazioni ispirate ad una falsa giustizia tendono a creare sempre nuova confusione che costituisce il terreno fertile per ogni tipo di manovra disgregatrice dello Stato. (4-08754)

RISPOSTA. — È opportuno premettere che la normativa sull'esodo volontario del personale dirigente ha una particolare ragion d'essere che si identifica con l'esigenza di pervenire, contestualmente con la nuova disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, introdotte con decreto presidenziale n. 748 del 1972, ad una sostanziale contrazione dei quadri direttivi le cui dotazioni organiche risultavano in eccedenza rispetto alle reali necessità.

Per la realizzazione di tale obiettivo l'articolo 67 del medesimo decreto presidenziale ha, tra l'altro, disposto che gli impiegati esodati non possono essere assunti in impiego alle dipendenze dello Stato o di enti pubblici.

Ciò premesso, va osservato che una eventuale iniziativa che consentisse, secondo la richiesta dell'interrogante, la riassunzione in servizio del personale esodato verrebbe a travolgere l'intero sistema della normativa recata dal decreto n. 748 per la disciplina delle funzioni dirigenziali, compromettendo, quindi, la stessa opera di riforma della pubblica amministrazione.

Quanto, poi, alla possibilità di conferire incarichi retribuiti a carico del bilancio dello Stato e degli enti pubblici al personale che ha fruito delle condizioni agevolatrici sull'esodo, si fa presente che la circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, pur prevedendo che il divieto posto dal citato articolo 67 fornisce un preciso orientamento per la valutazione dell'Amministrazione sulla scelta delle persone cui affidare gli incarichi stessi, ha stabilito che tale limitazione, proprio perché opera nel campo della discrezionalità, può subire eccezioni, che dovranno essere adeguatamente motivate ed autorizzate da parte della Presidenza medesima, solo per motivi di interesse pubblico, rigorosamente valutato caso per caso.

Non può, pertanto, revocarsi in dubbio che, nei confronti dei funzionari esodati, non sia stata né poteva essere introdotta alcuna disposizione che possa in qualche modo configurarsi come « interdizione dai pubblici uffici », senza dire poi che i funzionari medesimi, all'atto della domanda di collocamento a riposo anticipato, erano perfettamente consapevoli delle conseguenze connesse all'esodo, dato che tali conseguenze discendono dalla legge e non dalla successiva circolare, la quale, ovviamente, non ha innovato sulla materia, ma soltanto chiarito la portata della normativa in parola.

Il Governo, perciò, pur condividendo gli apprezzamenti dell'interrogante sulla preparazione, la capacità e l'esperienza di tanti funzionari esodati, non può accogliere le proposte formulate perché in contrasto con la norma e lo spirito della legge.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GUI.

CIRILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di indignazione e di profonda preoccupazione esistente fra gli insegnanti incaricati nelle scuole medie della provincia di Benevento a causa dell'operato della commissione degli incarichi presso il provveditorato, per nomine effettuate violando i diritti, stabiliti dalla graduatoria, di alcuni insegnanti, per favorire altri; e, in particolare, del riferimento, fatto nei ricorsi e negli esposti presentati al provveditorato, all'occultamento di posti e ore disponibili per l'assegnazione;

2) se ritenga di disporre una inchiesta per l'accertamento dei fatti oggetto dei ricorsi e per dare agli insegnanti incaricati e al mondo della scuola, scosso da tali vicende, la certezza del rispetto dei diritti e del corretto, sano funzionamento delle strutture amministrative. (4-08464)

RISPOSTA. — Si fa presente, preliminarmente, che allo scopo di accertare la veridicità dei fatti segnalati dall'interrogante, questa Amministrazione non ha mancato di compiere una accurata indagine, affidandone l'incarico ad un consigliere ministeriale aggiunto, il quale, recatosi presso il provveditorato agli studi di Benevento, ha avuto diretti ed approfonditi contatti con i componenti la commissione incarichi e supplenze di quella sede.

Le conclusioni cui è pervenuta tale indagine hanno consentito di escludere che da parte della citata commissione, sia a livello di organo collegiale sia a livello di singoli membri, siano stati comunque posti in essere irregolarità e favoritismi di alcun genere, nei confronti di aspiranti ad incarichi di insegnamento.

Per quanto attiene in particolare ai riferimenti fatti nei ricorsi e negli esposti, di cui è cenno nell'interrogazione, gli accertamenti eseguiti hanno chiarito che alcuni degli insegnanti — i quali secondo tali riferimenti sarebbero stati illecitamente favoriti — sono in possesso di abilitazione all'insegnamento, conseguita per esami prima dello svolgimento dei corsi speciali abilitanti; detti insegnanti, inoltre, non hanno ottenuto, per l'anno in corso, alcuna nuova nomina, ma hanno continuato a prestare servizio, per effetto degli incarichi ad essi legittimamente conferiti negli anni scolastici precedenti.

Altre unità dei succitati insegnanti, già incaricati con nomina a tempo indeterminato, hanno ottenuto, per l'anno scolastico 1973-74, solo provvedimenti di sistemazione, o di raggruppamento di ore, a seguito di una sopravvenuta disponibilità di posti, per scioglimento di riserva, entro i termini previsti, da parte di altri colleghi.

Provvedimenti analoghi, resi possibili cioè solo dopo lo scioglimento della riserva da parte di alcuni aspiranti, sono stati per altro adottati anche nei confronti di altri docenti della provincia.

Nessun occultamento di posti e di ore disponibili per le assegnazioni è, pertanto, imputabile alla commissione per gli incarichi del suindicato provveditorato agli studi.

Premesso quanto sopra e tenuto conto che gli stessi fatti che hanno formato oggetto dell'interrogazione risultano denunciati, su iniziativa di un sindacato scolastico, anche all'autorità giudiziaria ordinaria, si fa presente che l'adozione di concreti provvedimenti — per i quali allo statuto attuale non sussistono i presupposti — sarà presa comunque in considerazione solo se da parte della predetta autorità dovessero essere accertate eventuali responsabilità.

Il Ministro: MALFATTI.

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere in quale misura sono stati affrontati provvedi-

menti atti a scongiurare la paralisi delle pubbliche amministrazioni che è già in atto e si aggraverà con la ripresa autunnale, in relazione al massiccio esodo verificatosi in sé. Chiede inoltre se ritengano opportuno, proprio per ovviare a tali carenze, approntare un provvedimento urgente che consenta il reperimento del personale necessario, e questo, con particolare riferimento ai ministeri di grazia e giustizia e delle finanze, dove più massiccio è stato l'esodo e quindi più gravi sono prevedibili le carenze.

In relazione a quanto esposto, l'interrogante chiede se sia opportuno stabilire un meccanismo di assunzione del personale basato su *test* orali, secondo le tecniche già usate in altri paesi, e con l'espletamento di concorsi a carattere regionale, per consentire brevità alle procedure, e per risolvere una situazione urgente e delicata. (4-06385)

RISPOSTA. — Per le indubie necessità dell'Amministrazione finanziaria accresciutesi con la fase di applicazione concreta della riforma tributaria, nel quadro delle misure già adottate va ricordato che sono stati espletati concorsi per circa mille posti nelle carriere esecutive delle amministrazioni periferiche delle imposte dirette, delle tasse e imposte indirette sugli affari e dell'organizzazione dei servizi tributari; in via di espletamento è un altro concorso per le stesse carriere nell'amministrazione delle imposte dirette per 306 posti.

Per quanto riguarda la carriera direttiva è stato espletato un concorso a 140 posti di ingegnere per l'amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali.

Sono, inoltre, in corso di espletamento i seguenti concorsi:

17 posti di chimico nella carriera direttiva del personale tecnico dei laboratori chimici delle dogane e imposte indirette;

40 posti di ingegnere nella carriera direttiva del personale tecnico degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione;

211 posti di consigliere nella carriera direttiva dell'Amministrazione centrale;

193 posti di consigliere nella carriera direttiva delle intendenze di finanza;

200 posti di procuratore del registro.

Per fronteggiare la situazione di crisi del Ministero di grazia e giustizia è stato provveduto con il decreto-legge 21 settembre 1973, n. 556:

1) alla copertura dei posti vacanti nella carriera di concetto con una snella proce-

dura, in via eccezionale, per il concorso di accesso in tale carriera;

2) al conferimento dei posti vacanti dei coadiutori dattilografi giudiziari agli idonei dell'ultimo concorso;

3) alla previsione dell'assunzione temporanea di personale straordinario da adibire a mansioni di dattilografia;

4) alla possibilità di conferire al personale della carriera di concetto, temporaneamente ed eccezionalmente, l'esercizio delle funzioni attribuite a quelle della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Naturalmente gli accennati provvedimenti non esauriscono gli sforzi per risolvere una situazione giustamente definita urgente e delicata.

Per l'uno e per l'altro dicastero richiamati nell'interrogazione sono in corso studi per una soluzione globale dei numerosi problemi connessi alla funzionalità in senso moderno delle amministrazioni.

Va ricordato che sta per essere approvata dal Parlamento una delega al Governo per il riordinamento delle attribuzioni e dei servizi dei ministeri e degli uffici periferici dipendenti.

Relativamente alla richiesta per i concorsi espletati su base regionale, poiché le vigenti norme di legge lo consentivano, sono stati espletati per l'amministrazione finanziaria e limitatamente al reclutamento del personale di dattilografia concorsi regionali per complessivi 2.600 posti, nei quali le normali prove di esame sono state sostituite da una prova attitudinale consistente in una serie di *test*.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GUI.

COTTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre il potenziamento degli impianti televisivi del Castello di Erice (Trapani), per consentire la ricezione dei programmi del secondo canale alle zone dell'Ericino e dell'entroterra trapanese, da tempo private di un diritto acquisito attraverso il pagamento del canone televisivo. (4-10554)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione del secondo programma televisivo nelle località indicate nell'interrogazione surriportata forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti or-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

gani tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In concreto l'attuale piano tecnico di lavori prevede la realizzazione dell'impianto della seconda rete TV di Castello di Erice che consentirà l'estensione del servizio ai comuni di Val d'Erice e di Custonaci. Salvo imprevisti, la realizzazione dell'opera potrà avvenire entro il prossimo anno 1975.

Il Ministro: TOGNI.

DE' COCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la favorevole e sollecita conclusione del problema riguardante la definizione delle rispettive zone di competenza del Credito fondiario marchigiano e della sezione di credito fondiario della Cassa di risparmio di Bologna.

L'interrogante fa presente che il Credito fondiario marchigiano, nella sua non vasta zona di competenza, subisce la concorrenza della sezione di credito fondiario della Cassa di risparmio di Bologna, autorizzata ad operare sulle Marche nel 1939, epoca in cui tale intervento era giustificato dalla mancanza di un istituto locale di credito fondiario e che oggi, invece, con l'esistenza di quasi 15 anni di Credito fondiario marchigiano l'attività sulle Marche dalla ricordata sezione della Cassa di risparmio di Bologna non trova più giustificazione. (4-09749)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che la Cassa di risparmio in Bologna esercita da oltre un secolo il credito fondiario nelle province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro; tale competenza è stata confermata con la legge 16 novembre 1939, n. 1797, tuttora vigente, la quale ha stabilito espressamente che « il credito fondiario è esercitato... dalla Cassa di risparmio in Bologna nelle province dell'Emilia e delle Marche ».

Pertanto, una modificazione della citata legge, comportante soltanto la limitazione della sfera d'azione della Cassa di risparmio in Bologna, potrebbe apparire non sufficientemente giustificata in quanto non inserita in una revisione di carattere generale della disciplina della competenza territoriale degli istituti esercenti il credito fondiario.

Comunque, la Banca d'Italia nel far presente di non aver ricevuto alcuna lamentela per azioni concorrenziali non corrette da

parte della Cassa stessa, ha significato di aver intrattenuto, per un più compiuto esame del problema, gli esponenti del Fondiario marchigiano, suggerendo loro di avviare contatti con quelli della Cassa di risparmio in Bologna, al fine di effettuare un comune esame della questione.

Sinora, però, nessuna notizia si è avuta in ordine ai risultati di tali contatti, per cui la Banca d'Italia si è per il momento astenuta da ogni iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

DE' COCCI E SPITELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché possa essere estesa al più presto all'Umbria l'attività del benemerito Credito fondiario marchigiano con sede in Ancona.

Gli interroganti fanno presente che così è stato auspicato fin dal gennaio 1974 in una riunione assembleare fra le casse di risparmio marchigiane e quelle umbre e che occorre promuovere la relativa approvazione con apposito decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. (4-09750)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che l'Assemblea straordinaria dell'Istituto di credito fondiario della Regione marchigiana, nella riunione del 12 gennaio 1974, ha deliberato — presenti i legali rappresentanti delle casse di risparmio di Perugia, Terni, Orvieto, Narni, Foligno, Spoleto e Città di Castello — la trasformazione della ragione sociale del Fondiario medesimo in quella di Istituto di credito fondiario umbro marchigiano e le conseguenti modificazioni statutarie.

Tali modifiche concernono, tra l'altro — in aggiunta al cennato cambiamento della denominazione — l'ammissione delle menzionate casse di risparmio fra gli enti partecipanti al Fondiario e l'estensione della competenza territoriale di quest'ultimo alle province di Perugia e Terni.

Le anzidette delibere saranno sottoposte all'esame del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ai fini della successiva emanazione del decreto del Presidente della Repubblica che dovrà formalmente approvarle.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

DE' COCCI, SPERANZA, PICCHIONI, LAPENTA, DRAGO, SPITELLA E SANGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se ritengano opportuno che, agli esportatori di prodotti deperibili che si avvalgono del mezzo ferroviario per le consegne alla clientela estera, venga riconosciuta una qualsivoglia garanzia in caso di danni alle merci derivanti dal deterioramento verificatosi per troppo elevato tempo di percorrenza dei trasporti.

Il verificarsi di tali dannose evenienze ha varie origini che vanno dalla ricorrente insufficienza dei mezzi di trazione e di carri idonei, alla prolungata interruzione delle linee ferroviarie dovuta a causa naturale o di altro tipo, ad ingorghi derivanti dai più svariati motivi.

Poiché, in pratica, gli utenti non hanno possibilità di rivalersi per i danni subiti sul vettore in quanto questi, a seconda dei casi, o si appella alla causa di forza maggiore o fa ricorso agli sproporzionati termini massimi di resa previsti nelle condizioni generali di trasporto, gli interroganti ritengono che sarebbe allora equo configurare siffatti eventi come forma di evenienza calamitosa, risarcibile nell'entità del danno derivatone, con intervento finanziario pubblico, alla stregua di quanto avviene per la calamità di altro genere.

Gli interroganti rilevano l'opportunità che si giunga a quanto richiesto al fine di rimuovere una delle tante cause che, di recente, hanno seriamente compromesso una tipica attività esportativa, in gran parte originaria dal Mezzogiorno, quale è quella dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari. (4-10437)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene che quanto l'interrogante ha segnalato sia meritevole del massimo approfondimento, soprattutto per l'utile incentivo che una garanzia di tal genere potrebbe costituire per le nostre esportazioni.

Pertanto, pur considerando le notevoli difficoltà soprattutto di ordine finanziario che si frappongono alla realizzazione della proposta questo Ministero non mancherà di apportare tutto il proprio contributo affinché, di concerto con le amministrazioni interessate (Ministero dei trasporti, Ministero del tesoro, Ministero dell'agricoltura, ecc.) possano essere adottati opportuni provvedimenti nel senso suggerito.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTEOTTI.

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Attilio Civati, classe 1896, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1966, n. 263. (4-10883)

RISPOSTA: — Sulla pratica segnalata dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MARZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come valuti l'iniziativa del presidente del conservatorio di Stato di Foggia che ha concesso l'*auditorium* del conservatorio stesso ad una organizzazione extraparlamentare di sinistra per una manifestazione in cui sono stati pronunciati discorsi incitanti alla sovversione politica e sociale. (4-07423)

RISPOSTA. — La concessione dell'*auditorium* del conservatorio di musica di Foggia, per la manifestazione cui ha fatto riferimento l'interrogante è avvenuta su iniziativa, autonomamente assunta, dal consiglio di amministrazione dell'ente.

Per quanto attiene, in particolare, al carattere della manifestazione, nessuna comunicazione in proposito risulta preventivamente pervenuta a questo Ministero.

Di conseguenza non è stato possibile valutare se, nel caso segnalato, la concessione del suindicato *auditorium* fosse o meno avvenuta per finalità culturali ed artistiche.

Il Ministro: MALFATTI.

DE MARZIO E CERULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che il doposcuola, dove viene attualmente effettuato, si è dimostrato positivo strumento per quanto concerne l'insegnamento ed è stato favorevolmente accolto dalle famiglie degli studenti;

tenuto conto che attraverso questo istituto un elevato numero di persone, munite dei prescritti titoli, hanno potuto trovare adeguata utilizzazione - se si ritenga opportuno autorizzare il doposcuola in tutte le scuole medie della provincia di Foggia, in modo da sovvenire alle necessità dell'insegnamento, alla richiesta delle famiglie degli allievi, alla aspettativa di un esteso numero di laureati che in tal modo troverebbero opportuno collo-

camento con notevole riflesso sociale nell'ambito della provincia che soffre di una rilevante disoccupazione intellettuale. (4-09190)

RISPOSTA. — Il problema dell'istituzione del doposcuola presso tutte le scuole medie, non soltanto della provincia di Foggia, è particolarmente avvertito da questa Amministrazione che, nell'affrontarlo, non può, tuttavia, non tener conto delle limitate disponibilità di bilancio.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione di Foggia, si informa l'interrogante che la somma di lire 185 milioni, assegnata al provveditore agli studi di quella sede per l'esercizio finanziario 1973, è stata elevata, per il corrente esercizio, a lire 210 milioni. Tale somma ha consentito allo stesso provveditore agli studi di autorizzare il funzionamento del doposcuola in tutte le scuole medie che ne hanno fatto richiesta.

Il Ministro: MALFATTI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali ulteriori o nuove difficoltà si oppongano al pagamento alla banda musicale di Sutrio (Udine), dei contributi previsti dall'articolo 40 della legge n. 800, del 1967, e che risultano già assegnati per l'ammontare di lire 180 mila per il 1971 (comunicazione del 27 dicembre 1971) di lire 180 mila per il 1972 (comunicazione del 29 dicembre 1972) e quali ostacoli si oppongano all'assegnazione del contributo per il 1973. (4-08726)

RISPOSTA. — La liquidazione dei contributi concessi alla banda musicale di Sutrio per il 1971 e il 1972 è stata già autorizzata ed è in corso il relativo pagamento.

Per il 1973 è stato assegnato al complesso anzidetto un contributo di lire 130 mila che è in corso di liquidazione.

Il Ministro: RIPAMONTI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che agli insegnanti abilitati immessi in ruolo, ai sensi della legge 20 marzo 1968, n. 327, nella scuola media, non sarà concessa, con i decreti di nomina in corso di emanazione, la decorrenza giuridica dal 1° ottobre 1966 ma soltanto la decorrenza dal 1° ottobre 1971.

Ciò sarebbe ingiusto perché, con la legge 20 marzo 1968, n. 327, i benefici della legge

25 luglio 1966, n. 603 (articolo 8) sono stati estesi ai detti insegnanti abilitati e quindi anche la decorrenza giuridica delle nomine in ruolo dal 1° ottobre 1966, concessa, infatti, a tutti gli altri insegnanti abilitati che hanno usufruito di tale legge, compresi quelli che si sono abilitati posteriormente.

Se ravveda, pertanto, l'opportunità di riesaminare il problema in considerazione del fatto che coloro i quali hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento nella sessione ordinaria di esami indetta con decreto ministeriale 10 agosto 1966 non hanno potuto partecipare, in quanto già abilitati, alla sessione riservata indetta con decreto ministeriale 23 dicembre 1967, pur avendo il requisito del servizio previsto e che il notevole ritardo nella immissione in ruolo di detti insegnanti, abilitati nella sessione ordinaria di cui al decreto ministeriale 10 agosto 1966, è da attribuire all'apparato amministrativo e all'emanazione della successiva legge 7 ottobre 1969, n. 748, che ha previsto, danneggiandoli ancora, la compilazione di un'unica graduatoria nazionale nella quale sono stati inclusi, a parità di diritti, anche coloro che avevano conseguito l'abilitazione nella sessione di esami indetta con decreto ministeriale 10 agosto 1967.

Non consentire agli insegnanti abilitati la decorrenza giuridica della nomina in ruolo dal 1° ottobre 1966 è veramente ingiusto se si considera che, oltre agli insegnanti di cui all'articolo 7 della legge n. 603 del 1966, essa sarà attribuita anche a coloro che, abilitati nel 1966, sono stati inclusi in un'unica graduatoria nazionale per la scuola media.

(4-09855)

RISPOSTA. — In merito alla decorrenza giuridica delle nomine previste dalla legge 20 marzo 1968, n. 327, alla quale sono interessati gli insegnanti della scuola media cui ha fatto riferimento l'interrogante, si assicura che questo Ministero sta già predisponendo i relativi provvedimenti formali, fissandone la decorrenza giuridica al 1° ottobre 1966, in conformità del parere in proposito espresso dal Consiglio di Stato (5 maggio 1973, n. 3341, n. 2/73, Sez. 1).

Il Ministro: MALFATTI.

GARGANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) se si ritenga necessario intervenire presso il CONI per l'attuazione di un orga-

nico piano di ammodernamento degli impianti dello stadio Olimpico di Roma, riguardo soprattutto alla sicurezza;

2) se si ritenga dare carattere di estrema urgenza anche a seguito degli inconvenienti riemersi in tutta la loro gravità in recenti incontri di calcio, ai lavori più necessari per assicurare la pubblica incolumità.
(4-09726)

RISPOSTA. — Si comunica che il Comitato olimpico nazionale italiano, interpellato al riguardo, ha reso noto che in questi ultimi anni, anche su indicazione della commissione provinciale di vigilanza su locali di pubblico spettacolo, sono stati effettuati nello stadio Olimpico, per una spesa superiore ai 60 milioni i seguenti interventi sulle attrezzature a scopo cautelativo:

la sopraelevazione della recinzione perimetrale esterna;

sistemazione di pannelli obliqui sugli ingressi esterni;

aggiunta in altezza di pannelli in cristallo temperato nei divisori interni tra i diversi settori di posti;

prolungamento e sostituzione con cristalli temperati di altezza maggiore sui lati degli ingressi in campo, lungo il fossato nei punti di raccordo e più precisamente nelle zone dove si riduce la distanza tra i bordi del fossato;

prolungamento della protezione ingresso in campo;

diverse opere in ferro per sbarramento o chiusura cancelli e recinzioni interne.

In relazione, poi, ad alcuni episodi avvenuti durante l'ultimo campionato di calcio, la giunta esecutiva del CONI ha approvato ulteriori lavori, concordati con i presidenti delle società sportive della Roma e della Lazio e con la commissione provinciale di vigilanza.

Tali lavori che sono in via di ultimazione e che comunque verranno completati prima dell'inizio dell'attività agonistica possono essere così riassunti:

1) intervento nel fossato lato Monte Mario con sostituzione dell'attuale palchettone in legno realizzando una zona di rispetto a sbalzo in muratura con quattro file di punte in ferro sfalsate e con l'eliminazione di ogni appiglio sottostante con eventuali scavalcamenti;

2) rimozione nel fossato lato Monte Mario dei gradini e dei gradoni esistenti per livellare a quota inferiore il piano del fos-

sato ed uniformare così la profondità di tutta la zona a m. 2,60 rispetto al campo;

3) prolungamento dell'attuale fossato, con profondità iniziale uguale, risvoltandolo ai lati degli ingressi in campo lato Tevere, curva sud e curva nord;

4) sostituzione con cancellata in ferro della parte terminale alta dei divisori tra i diversi ordini di posti; tali separazioni erano in cristallo temperato ed erano considerate zone di scavalcamenti;

5) transennamenti esterni ai cancelli d'ingresso, mediante pannellature di lamiera di ferro, con funzione di frangifolla e selezionatori del pubblico che elimineranno la pressione diretta sui cancelli e permetteranno di migliorare i controlli;

6) applicazione di lamiera in ferro su tutti i cancelli selezionatori esterni;

7) realizzazione di una cancellata sulla parte bassa della scarpata, nel tratto della curva nord, che è più soggetta ad accessi abusivi dalla recinzione esterna;

8) applicazione di una serie di spuntoni in ferro, sagomati verso le gradinate, applicati sul bordo interno campo del fossato della curva nord, della curva sud e del lato tribuna Tevere. Questo ostacolo inoltre, aumenta l'altezza da scavalcare e, con la sua pericolosità, dovrebbe impedire anche quelle sporadiche invasioni che ultimamente si sono verificate.

Per quanto concerne infine l'ammodernamento delle strutture dello stadio Olimpico il CONI ha precisato che è in via di progettazione la installazione di un gruppo elettrogeno autonomo che permetterà, in caso di interruzione della corrente, la permanenza di un'accensione parziale. Ciò allo scopo non solo di far proseguire le manifestazioni sportive, ma anche allo scopo di evitare, contrariamente a quanto avveniva, che rimangano al buio il campo da gioco, le gradinate, gli ingressi, ecc.

Il Ministro: RIPAMONTI.

GARGANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso l'edificio posta ferrovia di Roma è da tempo disattivato un impianto di meccanizzazione, costato molti milioni per il trasporto e lo smistamento della posta. Per conoscere quali siano i motivi per cui l'impianto rimane inattivato e se si ritenga opportuno provvedere ad attivarlo compiendo tutte le eventuali opere che si ren-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

dessero necessarie anche allo scopo di alleviare il drammatico disagio a cui sono sottoposti gli utenti per il disservizio postale ormai al di là di ogni limite di sopportabilità.

(4-10393)

RISPOSTA. — L'impianto meccanico fisso per lo smistamento ed avviamento automatico dei pacchi e delle corrispondenze, installato nei locali dell'ufficio di Roma poste-ferrovia, è stato disattivato a seguito di un intervento dell'autorità giudiziaria che dichiarava inagibili gli scantinati dell'edificio, perché non conformi alle norme sull'igiene del lavoro.

Si significa, inoltre, che i progetti per il risanamento dei locali — compilati sulla scorta delle prescrizioni indicate dall'ispettorato provinciale del lavoro e in accordo con le organizzazioni sindacali — sono stati in parte eseguiti, come quelli riguardanti i servizi igienici e l'insonorizzazione dei locali stessi, mentre altri sono in via di esecuzione.

Pertanto, l'impianto in parola potrebbe essere nuovamente attivato allorché i locali saranno dichiarati agibili.

Occorre, per altro, far rilevare che, in applicazione del piano di meccanizzazione delle corrispondenze e dei pacchi, in corso di realizzazione da parte della società ELSAG, la città di Roma sarà dotata di tre centri di meccanizzazione a ciclo integrale che renderanno superfluo l'uso dell'impianto di che trattasi.

In relazione ai tempi di attuazione del progetto di meccanizzazione, si dovrà, pertanto, stabilire se convenga rimettere in esercizio l'impianto stesso fino all'entrata in funzione dei centri suddetti o se esso debba essere immediatamente dimesso per essere destinato ad uffici di minore importanza.

Il Ministro: TOGNI.

GIANNINI, PICCONE e GRAMEGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire con urgenza allo scopo di sbloccare la grave situazione che ha indotto i sindacati provinciali confederali di categoria ed il CNU a proclamare, per i giorni 13 e 14 febbraio 1974, lo sciopero dei docenti dell'università di Bari.

Gli stessi — constatato che, a circa quattro mesi di distanza dall'emanazione del decreto-legge recante provvedimenti urgenti per l'università, una gran parte delle disposizioni in esso contenute non sono state applicate

— denunciano lo stato di confusione e di paralisi in cui si trova la vita universitaria, rivendicano la piena ed urgente applicazione dei sia pur insoddisfacenti e limitati provvedimenti di cui al surrichiamato decreto-legge e, in particolare:

l'immediata corresponsione degli aumenti di stipendio e dell'assegno speciale di tempo pieno, operando sui nuovi stipendi ritenute fiscali provvisorie qualora l'attuazione delle nuove disposizioni in materia tributaria dovesse essere la causa del ritardo, per altro non ulteriormente tollerabile soprattutto in considerazione del forte aumento del costo della vita;

l'immediata attribuzione dei nuovi assegni di studio;

il rapido avvio del censimento dei precari e accelerazione di tutte le pratiche relative alla attribuzione dei contratti quadriennali;

la garanzia di forme più larghe di consultazione con tutte le componenti del consiglio di facoltà per le materie demandate al consiglio dei professori di ruolo;

l'immediata attuazione delle norme relative all'immissione in soprannumero degli assistenti idonei e corresponsione per essi di uno stipendio provvisorio finché non percepiranno lo stipendio effettivo. (4-08927)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'università degli studi di Bari, in applicazione del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 880, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766, ha già provveduto:

all'attribuzione dell'assegno speciale nella misura di lire 150 mila mensili con decorrenza 2 ottobre 1973 ai professori di ruolo e fuori ruolo aventi titolo con decreto del 6 febbraio 1974, n. 536;

all'attribuzione dell'assegno speciale nella misura di lire 80 mila mensili, con decorrenza 2 ottobre 1973, agli assistenti ordinari ed incaricati aventi diritto con decreto del 5 febbraio 1974, n. 336. Per l'attribuzione del predetto assegno ai professori incaricati esterni analoghi provvedimenti sono stati adottati nei confronti di coloro che avevano presentato la completa documentazione di rito.

La direzione provinciale del tesoro di Bari, d'altra parte, ha già corrisposto, con lo stipendio di febbraio, l'assegno perequativo a tutto il personale docente e ha predisposto la liquidazione degli arretrati spettanti dal 2 ottobre 1973.

Per quanto riguarda l'immissione in soprannumero degli assistenti idonei, si rende noto che questo Ministero sta dando corso ai relativi provvedimenti e ha già provveduto a corrispondere, a coloro che hanno regolarizzato la posizione, un'anticipazione mensile sugli stipendi spettanti.

Si assicura, infine, per quel che concerne la più larga consultazione di tutte le componenti dei consigli di facoltà, che tutte le facoltà dell'università di Bari si sono già adeguate alle disposizioni di legge.

Il Ministro: MALFATTI.

GUARRA E PALUMBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per evitare per l'avvenire il ripetersi di trasmissioni come quella della rubrica G 7 andata in onda venerdì 24 maggio 1974 sui fatti di Eboli (Salerno), dato che tutta la trasmissione è apparsa ai cittadini ebolitani protagonisti della vicenda un colossale falso ed una stupida strumentalizzazione comunista.

I precedenti storici, l'ambiente sociale ed economico, i personaggi stessi della vita ebolitana sono stati completamente contraffatti sì da fare apparire una laboriosa ed indubre popolazione di professionisti, imprenditori, lavoratori come una massa acefala strumentata da pochi ma onnipotenti masnadieri.

Se ritenga di dover rimediare al torto fatto alla città di Eboli che nei giorni della protesta civile ha dimostrato di essere all'altezza delle migliori tradizioni del popolo italiano. (4-10268)

RISPOSTA. — Non si ritiene di poter condividere il giudizio negativo formulato nell'interrogazione sul servizio effettuato da G 7 su Eboli.

La trasmissione ha, infatti, voluto prendere in esame l'evoluzione socio-economica della piana del Sele, la quale prima dell'ultimo conflitto mondiale era una plaga acquitrinosa con un solo tipo di attività: l'allevamento del bufalo. La riforma agraria messa in atto dalle provvidenze del sistema democratico repubblicano ha provocato due fenomeni: la nascita dell'azienda agraria su basi imprenditoriali e non più parassitarie, come ai tempi del latifondo, e la formazione della piccola proprietà contadina, florida anche perché assistita dall'ente di riforma. Ora l'aspirazione degli ebolitani è il decollo industriale. Ma

non tutti mirano a questo obiettivo allo stesso modo. C'è chi vuole l'industria integrata in un quadro di sviluppo armonioso che non sacrifichi l'agricoltura e c'è chi rivendica un qualsiasi insediamento industriale anche estraneo al tessuto economico della zona.

Si è cercato quindi di porre obiettivamente in rilievo tali divergenze di vedute mentre non si è mancato di sottolineare che in occasione delle barricate — questa la conclusione di G 7 — gli strati popolari hanno saputo resistere alla spinta ed alle suggestioni di trasformare una protesta civile in un fatto eversivo.

Il Ministro: TOGNI.

IANNIELLO. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se ritengono contraddittorie le norme contenute negli articoli 49, 50 e 51 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, rispetto a quelle dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, che è l'applicazione economica di quelle norme giuridiche. Infatti mentre con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 vengono fusi due o tre gradi in uno solo con due o tre classi di stipendio, rappresentate in parametri, nelle norme chiarificatrici dell'applicazione economica (articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079) le classi di stipendio vengono considerate come gradi diversi e pertanto è superiore a quello contemplato per la successiva classe, l'impiegato viene collocato allo scatto immediatamente superiore a quello corrispondente allo stipendio già in godimento.

Tale interpretazione annulla completamente l'abolizione dei gradi ed i benefici economici relativi all'anzianità accumulata nella classe di paga precedente, così come avviene per il passaggio da un grado all'altro, quando la permanenza si protrae eccessivamente.

Dato che anche con i citati decreti del Presidente della Repubblica la carriera è vincolata a percentuali di posti che impongono lunghe attese per il passaggio da un grado all'altro, senza alcun demerito da parte di chi aspetta, si presume che il legislatore con la fusione di più gradi avesse la chiara intenzione di voler agevolare la progressione economica, mantenendo ferma la retribuzione per i soli passaggi di grado e che l'anzianità in un grado dovesse essere considerata

unica, economicamente oltre che giuridicamente.

Infatti è strano che l'anzianità nelle diverse classi di stipendio sia unica per ogni grado e che invece per la parte economica (scatti) ricominci per ogni classe.

Per quanto esposto sarebbe gradito conoscere quale norma sia quella che corrisponde allo spirito dell'estensore dei due decreti del Presidente della Repubblica che in effetti sono complementari l'uno all'altro. (4-07690)

RISPOSTA. — Gli articoli di legge citati nella interrogazione concernenti specificamente le carriere del Ministero degli affari esteri, ma riflettenti in linea generale la disciplina applicabile a tutte le amministrazioni, hanno comportato, con la riduzione del numero delle qualifiche, notevoli benefici, in quanto il passaggio da una classe di stipendio all'altra avviene nella esatta scadenza del periodo di permanenza previsto, senza dover attendere, come si verifica allorché si tratti di promozione, che sussista la disponibilità di posti nella qualifica di avanzamento e che intervenga la deliberazione dell'organo competente.

In sostanza con la istituzione delle classi di stipendio si è inteso assicurare agli impiegati una progressione economica, indipendentemente da quella di carriera conseguibile attraverso la promozione.

Con l'articolo 1, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, il legislatore ha voluto solo consentire, in caso di promozione o di conferimento in una stessa qualifica della classe successiva, che al personale provvisto di stipendio superiore a quello previsto inizialmente nella nuova posizione fossero attribuiti gli aumenti periodici necessari per assicurare uno stipendio d'importo immediatamente superiore a quello in godimento.

Non sembra, pertanto, di poter condividere l'opinione relativa alla presunta contraddittorietà fra le due norme.

Del resto il mantenimento degli scatti maturati, in caso di conferimento di una classe successiva di stipendio, contrasterebbe con la normativa dettata per le promozioni e comporterebbe l'attribuzione di un duplice beneficio economico, perché lo stesso periodo di servizio varrebbe sia ai fini dell'attribuzione della classe sia dell'aumento periodico di stipendio.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GUI.

IANNIELLO. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritengano umano ed equo di corrispondere immediatamente il conguaglio della piattaforma perequativa al personale che già godeva di trattamenti accessori molto vicini o superiori a quanto adesso stabilito dalla legge.

Sembra quasi superfluo fare presente che detto personale oltre a non ricevere quasi alcun beneficio, con l'entrata in vigore della legge e la conseguente sospensione dell'erogazione dei trattamenti accessori, subisce una grave decurtazione della retribuzione globale e si viene a trovare nella impossibilità di fare fronte agli impegni presi.

Se a ciò si aggiunge la vertiginosa ascesa dei prezzi e la ridicola esiguità del congegno di scala mobile si potrà facilmente prevedere una decisa azione di base, al di fuori di ogni controllo dei sindacati, che specialmente nel settore del Ministero delle finanze, uno tra i più colpiti, hanno scarso potere contrattuale. (4-07693)

RISPOSTA. — Si premette che il conguaglio relativo ai periodi progressi, cui fa riferimento l'interrogante, opera nei soli confronti del personale fruente di un trattamento accessorio inferiore all'assegno perequativo pensionabile e non per i dipendenti provvisti di un trattamento uguale o superiore a detto assegno (per questi ultimi si considera acquisito a titolo di assegno perequativo quanto già riscosso in base alla precedente normativa).

Ciò posto, circa la paventata decurtazione di trattamento che il personale avrebbe subito per effetto della soppressione dei preesistenti trattamenti accessori, si fa presente che a partire dal mese successivo a quello della pubblicazione della legge 15 novembre 1973, n. 734, cioè dal mese di dicembre, è stato già provveduto al pagamento del ripetuto assegno sostitutivo di detti trattamenti e che la eventuale differenza tra tali trattamenti, se a carattere continuativo, e l'assegno perequativo viene conservata *ad personam*. Con che la retribuzione complessiva del dipendente non ha subito alcuna riduzione.

Relativamente al pagamento del conguaglio, nei casi in cui spetti, è da ricordare poi che la I Commissione della Camera, nell'approvare il provvedimento dell'assegno perequativo, ha approvato anche un ordine del giorno del deputato Battaglia con il quale, al fine di contenere possibili spinte inflazionisti-

che, invita il Governo a corrispondere le competenze arretrate alla fine del quarto e del sesto mese successivi all'entrata in vigore del provvedimento stesso.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GUI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che, la decisione 20 novembre 1973-1° febbraio 1974, n. 64, del Consiglio di Stato, sezione V di parziale annullamento delle operazioni elettorali, sia stata impugnata dal consigliere comunale Tommaso Conti, primo eletto e sindaco in carica, con ricorso 19-21 marzo 1974 alla Corte suprema di cassazione, sezioni unite civili, per difetto di giurisdizione derivante dall'illegittima composizione del collegio giudicante all'udienza del 20 novembre 1973, e poi, con ricorso incidentale 27-28 marzo 1974, dal comune di Pignataro Interamna (Frosinone);

2) se creda che in attesa di decisione sia opportuno non dar luogo ad ogni atto che possa pregiudicare poi in modo irreparabile la situazione. (4-09537)

RISPOSTA. — La pendenza del segnalato ricorso alle sezioni unite della Corte di cassazione non sospende l'efficacia della decisione con la quale la V sezione del Consiglio di Stato ha parzialmente annullato le operazioni elettorali svoltesi nel comune di Pignataro Interamna nei giorni 7 e 8 giugno 1970.

Della decisione suddetta non può nemmeno essere chiesta la sospensione ai sensi dell'articolo 373 del codice di procedura civile.

Ad essa deve pertanto prestarsi ottemperanza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: VINCENZO RUSSO.

JACAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se siano informali che lunedì 13 maggio 1974, secondo giorno di votazioni per il referendum popolare, il commissario prefettizio di Cesa (Caserta), non era in servizio né presente in paese e che molti elettori ciechi ed impediti non hanno potuto esercitare il loro diritto elettorale perché il medico condotto incaricato

delle certificazioni, era assente. Quanto verificatosi, sebbene la situazione sia stata poi parzialmente sbloccata nella tardissima mattinata per il fattivo intervento del prefetto di Caserta, è estremamente grave e l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili. (4-10136)

RISPOSTA. — In occasione delle operazioni per il referendum sull'abrogazione della legge istitutiva del divorzio, il commissario prefettizio di Cesa ha assicurato la sua presenza nella sede municipale, tranne che per qualche ora - nella mattinata del 13 maggio 1974 - necessaria al suddetto per esercitare il proprio diritto di voto, a Avellino, suo luogo di residenza.

Venuto a conoscenza, nel corso della stessa mattinata, che l'ufficiale sanitario, senza alcun preavviso, si era assentato da Cesa, il commissario prefettizio, dopo aver tentato di mettersi in contatto col predetto sanitario, nominava, senza indugio, un medico condotto supplente per il solo giorno 13 maggio 1974, e questi provvedeva al rilascio di quattro certificati per elettori impediti della prima sezione elettorale e tre per quelli della seconda. Nel frattempo, sovrappiungeva anche l'ufficiale sanitario titolare, che rilasciava altri due certificati per gli elettori della quarta sezione.

È, comunque, in corso di esame, da parte del medico provinciale, la posizione del predetto ufficiale sanitario, al fine di accertare la sussistenza di eventuali responsabilità in ordine a quanto sopra rappresentato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: VINCENZO RUSSO.

LA MARCA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che da oltre 2 anni le due autoambulanze in dotazione all'ospedale di zona di Mazzarino (Caltanissetta) sono ferme perché guaste;

2) quali siano i motivi che hanno impedito fino ad ora all'amministrazione del predetto ente ospedaliero di fare riparare le due autoambulanze in questione e ripristinare quindi un servizio indispensabile, non soltanto alla popolazione del comune sede dell'ospedale, ma anche a quella dei comuni vicini di Riesi e di Barrafranca i cui ammalati, in larga parte, affluiscono al predetto ospedale;

3) come tutto ciò si concili con il fatto che l'amministrazione dell'ente ancora nel corso del 1973, cioè mentre il servizio di autoambulanze non funziona, ha proceduto all'assunzione di un altro autista e di un altro meccanico oltre a quelli già assunti in precedenza;

4) quali provvedimenti intenda adottare perché presso l'ospedale di Mazzarino venga ripristinato il servizio di autoambulanze e cessi lo spettacolo indecoroso di vedere trasportare gli ammalati su autofurgoni o altri mezzi di fortuna, nell'interesse delle popolazioni di tre grossi centri dell'interno della Sicilia, dove le attrezzature sanitarie ed ospedaliere non sono certo adeguate ed efficienti. (4-08527)

RISPOSTA. — L'ente ospedaliero Santo Stefano di Mazzarino (ospedale generale di zona) è stato già amministrato da un commissario prefettizio, nominato nel gennaio 1972.

Tale gestione non ha mai provocato rielievi da parte dell'ufficio del medico provinciale, al quale, in ogni caso, il potere di vigilanza sull'ente è stato attribuito fino al luglio 1973.

Con legge della Regione siciliana 28 giugno 1973, n. 27 (*Gazzetta ufficiale* Regione siciliana del 30 giugno 1973, n. 32), sono state, infatti, demandate nella specie allo assessore regionale alla sanità, le attribuzioni già riferite dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, a questa Amministrazione, con il conseguente trasferimento del controllo di legittimità e di merito alle nuove commissioni provinciali.

In proposito non viene richiamata, pertanto, la diretta competenza di questo dicastero.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione dei lavoratori dello zuccherificio (Società italiana per l'industria degli zuccheri) di Legnago (Verona), in relazione al fatto che la direzione dello stabilimento minaccia:

1) di annullare l'annuale campagna di baritazione, che di solito occupava circa 200 lavoratori avventizi per sei mesi all'an-

no, oltre i 340 in organico, nonché decine di altri lavoratori occupati presso imprese appaltatrici;

2) di giungere, entro breve tempo, al licenziamento di numerosi lavoratori dello organico, tramite una presunta « ristrutturazione » degli impianti dello zuccherificio.

L'interrogante fa presente:

a) che rinviare ulteriormente l'inizio del lavoro di baritazione, significa per i 200 lavoratori avventizi e per le loro famiglie, perdere, fra qualche settimana, l'assistenza farmaceutica e ospedaliera, gli assegni familiari e la indennità di disoccupazione;

b) che il comune di Legnago è collocato al centro di una zona fra le più depresse della provincia di Verona, dove si contano a migliaia i lavoratori disoccupati e sottoccupati.

Per sapere infine quali provvedimenti urgenti intendano adottare, per indurre la direzione dello zuccherificio a dare subito inizio sia alla campagna di baritazione sia per impedire la realizzazione dei prospettati licenziamenti, allo scopo di garantire la piena occupazione ed evitare una ulteriore degradazione economica e sociale della « bassa veronese ». (4-07742)

RISPOSTA. — Si fa presente che lo stabilimento di Legnago della Società italiana per l'industria degli zuccheri ha, negli anni trascorsi, provveduto alla trasformazione del melasso in zucchero.

Al riguardo, è necessario precisare che l'Italia, così come la Comunità economica nel suo insieme, è fortemente deficitaria di melasso. Nella campagna 1972-73, infatti, su un consumo di 636 mila tonnellate, le importazioni sono state pari a 197 mila tonnellate.

È evidente, pertanto, che, data tale situazione, i prezzi interni sono notevolmente influenzati dal livello del prezzo del mercato mondiale che ha subito, nell'ultimo anno, un aumento notevolissimo.

Nel contempo, sempre quest'anno, a causa della minore produzione bieticola è stata ottenuta una minore quantità di melasso, valutabile in circa 30 mila tonnellate, mentre i consumi si sono incrementati in particolare nell'industria mangimistica (a motivo dell'aumento del costo degli altri tipi di mangimi) e nell'industria biochimica (per la produzione di acido citrico e glutammato).

È chiaro che in detta circostanza per destinare il melasso alla dezuccherazione occorreva importarlo e, considerato il livello del prezzo, non sarebbe stato possibile vendere lo zucchero al prezzo fissato. Di qui la decisione della società di annullare la campagna di baritazione che ha dato luogo alla vertenza sindacale risoltasi, per altro, recentemente con la firma di un accordo in base al quale la stessa società si è impegnata ad occupare nello stabilimento di Legnago per la prossima lavorazione, destinata presumibilmente alla raffinazione del grezzo, gli attuali dipendenti, compresi i sospesi dei reparti di fabbrica, per un numero pari a circa 170 unità.

La società si è dichiarata inoltre disponibile a concedere una somma *extra* contrattuale aggiuntiva all'indennità di anzianità a quei lavoratori del reparto forni elettrici sospesi dal lavoro ed ammessi al trattamento della Cassa integrazione guadagni che risulteranno ancora in forza al momento in cui si procederà all'eventuale licenziamento, dando corso alla procedura di cui all'apposito accordo interconfederale.

La società infine ha assicurato che corrisponderà congrui acconti agli aventi diritto al trattamento di integrazione salariale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

LIZZERO, MENICHINO, SKERK E BORTOT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali possano essere le ragioni della incredibile e grave discriminazione di cui è stata oggetto la grande e indimenticabile manifestazione nazionale (47^a), che ha avuto luogo a Udine il 5 maggio 1974 e durante la quale hanno sfilato circa 200 mila alpini di tutta Italia, salutati da una immensa folla di friulani e carnici, da parte della TV.

Gli interroganti fanno presente che alla manifestazione, che è stata certamente la maggiore della storia del corpo degli alpini, la TV ha dedicato pochissimi secondi nel *Telegiornale* delle ore 13,30 e in quello delle ore 20 ricordando l'adunata e la sfilata, mentre il *Telegiornale* del secondo canale non ha neppure menzionato il grande avvenimento; ricordano inoltre che nella rubrica *Cronache italiane* del lunedì 6 maggio alla 47^a adunata degli alpini si sono dedicati pochi minuti.

Gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni di un tale incredibile trattamento di un avvenimento certamente importante, che si è protratto per tre intere giornate e che ha visto giungere in Friuli gli alpini vecchi e giovani di tutta Italia, festeggiati da centinaia di migliaia di friulani; di conoscere altresì se si ritenga essere stato quello della TV in tale occasione un vero e proprio atto di discriminazione informativa contro la manifestazione nazionale degli alpini e, infine, se ritengano di prendere gli opportuni provvedimenti al fine di correggere quanto si è fatto con una iniziativa della TV in una delle prossime giornate. (4-09894)

RISPOSTA. — Al riguardo si deve anzitutto escludere che da parte dei responsabili dei notiziari televisivi della RAI vi sia stata una discriminazione informativa in merito al grande raduno degli alpini tenutosi ad Udine il 5 maggio 1974.

Infatti, proprio in considerazione dell'interesse popolare e patriottico della manifestazione, anche quest'anno, come negli anni passati, il *Telegiornale* non ha mancato di dedicare ad essa la sua attenzione.

Sono stati, pertanto, trasmessi due servizi filmati, alle ore 13,30 ed alle ore 20, ed inoltre, nella rubrica *Cronache italiane* è stato mandato in onda un servizio di alcuni minuti.

Al riguardo è opportuno tener presente che nel giornalismo televisivo alcuni minuti non possono essere considerati pochi se rapportati alla varietà ed alla vastità degli argomenti che quotidianamente interessano i telespettatori e che riguardano fatti ed avvenimenti della vita nazionale ed estera.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

MASCIADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, di fronte alla preannunciata ristrutturazione dei servizi radiofonici e televisivi, sia opportuno che l'azienda stabilisca in via di principio un trattamento preferenziale per quei giornalisti i quali facendo parte da diverso tempo della RAI furono successivamente tenuti in disparte al di fuori di ogni attività anche se percepiscono i relativi stipendi. (4-10390)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria RAI, interessata in merito, ha tenuto

ad assicurare che in sede di ristrutturazione dei servizi radiotelevisivi sarà utilizzato anzitutto il personale giornalistico inquadrato nelle varie categorie, mansioni e livelli. È nei propositi della concessionaria, inoltre, curare che tale utilizzazione avvenga nei modi più opportuni per valorizzare le attitudini professionali dei singoli dipendenti, e in particolare dei singoli giornalisti.

Questi ultimi però — è bene sottolinearlo — già attualmente, quando sono impiegati al di fuori del settore strettamente informativo, vengono utilizzati in attività nelle quali la rispettiva preparazione culturale e professionale risulta idonea e proficua per le esigenze aziendali.

Il Ministro: TOGNI.

MASCIADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere perché, nell'ambito della ristrutturazione radiotelevisiva, non si tenga conto dell'assoluta necessità di aumentare di numero le attuali trasmissioni dedicate all'informazione agricola. Agricoltori e contadini dopo l'aumento del prezzo dei giornali, si servono per le loro informazioni, quasi esclusivamente della radio e della televisione. I problemi dell'alimentazione che preoccupano consumatori e governanti, si risolvono con un nuovo indirizzo agricolo nei settori delle colture e dell'allevamento di bestiame.

L'interrogante fa presente che da noi sono rimaste inascoltate anche le raccomandazioni della CEE fatte a tutti i paesi membri. In un elenco diffuso dalla comunità, relativo all'istituzione di un servizio d'informazione, si legge che esso deve indirizzare gli interessati secondo le decisioni prese o previste per dare un nuovo orientamento alle loro aziende ed informarli sulle possibilità di migliorare la situazione socio-economica. (4-10398)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che da parte della concessionaria RAI è stato sempre dedicato ampio spazio — nelle proprie trasmissioni — ai problemi dell'agricoltura.

Infatti, nel settore televisivo la rubrica *A come agricoltura* — appositamente destinata a trattare i problemi del mondo contadino — è l'unica a lungo ciclo avente una continuità pressoché annuale. Inoltre

la sua collocazione avviene in un'ora di grandissimo ascolto, nell'ambito della giornata domenicale ed affronta globalmente non solo temi tecnici, economici e di aggiornamento professionale, ma in genere tutti i diversi aspetti della vita dei campi.

Anche altri programmi trattano sovente problemi interessanti il settore agricolo, come ad esempio *Io compro, tu compri* che dibattendo con frequenza il tema dell'alimentazione, ha fornito consigli utili ai consumatori indirizzandoli verso l'acquisto dei prodotti nazionali; comunque — come indirizzo generale — sono stati trattati nel corso delle diverse trasmissioni, ogni qualvolta se ne è presentata l'occasione, argomenti attinenti problemi agricoli.

Nel settore radiofonico oltre a *Vita nei campi*, la trasmissione specializzata che va in onda ogni domenica e che ha un elevato indice di ascolto e di gradimento, il *Giornale radio* include nei propri notiziari quotidiani molte informazioni di carattere agricolo, sia di interesse produttivo, sia di interesse sociale e non manca, inoltre, di seguire scrupolosamente le discussioni e le decisioni in materia agricola, in campo comunitario, illustrandole e spesso commentandole con l'ausilio di esperti.

In definitiva mentre si può obiettivamente affermare che da parte della RAI sussiste un evidente interessamento per i problemi del mondo agricolo, si può altresì assicurare che la concessionaria stessa non mancherà, anche in avvenire, di dare ampio spazio ed adeguato rilievo alla trattazione dei vari temi suaccennati.

Il Ministro: TOGNI.

MENICACCI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi ostano alla liquidazione definitiva della pensione competente e più esattamente l'assegno integratore di cui alla legge del 10 agosto 1950, n. 648, articolo 49, spettante a Camillo Millotti fu Sebastiano nato a Tuoro (Perugia) il 6 aprile 1915 e ivi residente arruolato nell'arma dei carabinieri il 21 marzo 1936 e congedato per riforma dall'ospedale militare di San Gallo (Firenze) in data 13 febbraio 1945, poi vigile urbano alle dipendenze dell'amministrazione comunale di Tuoro, collocato a riposo il 1° luglio 1970 a seguito della legge 14 maggio 1970, n. 336. (4-08404)

RISPOSTA. — Con decreto del 29 marzo 1968, n. 14164, notificato all'interessato il 9 aprile successivo, la direzione provinciale del tesoro di Perugia ha respinto la domanda di Camillo Millotti, intesa ad ottenere l'assegno integratore di cui all'articolo 49 della legge 10 agosto 1950, n. 648, in quanto il medesimo all'atto della cessazione dal servizio militare non si trovava in posizione di carriera come espressamente richiesto dal citato articolo 49, modificato dall'articolo 34 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PUCCI.*

MENICACCI, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI, NICCOLAI GIUSEPPE, CERULLO, NICOSIA E ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno* — Per sapere cosa ci sia di vero circa le notizie apparse sulla stampa locale (vedi *Il Messaggero* del 26 gennaio 1974) su varie irregolarità che sarebbero avvenute al patronato scolastico di Città di Castello (Perugia), con specifico riferimento a mancanze o deficienze amministrative varie.

Per sapere se sia vero che è stata disposta inchiesta prefettizia ed anche giudiziaria alquanto tempo fa senza che siano state fatte conoscere le conclusioni delle stesse e come mai, nonostante le inchieste, i posti dirigenziali di quell'organismo assistenziale restano occupati dalle medesime persone che amministravano il patronato scolastico durante il periodo contestato, e se appaia più che legittimo — trattandosi di un ente pubblico — fornire notizie ufficiali, per dissipare i dubbi e le insinuazioni relative alle presunte colpevolezze e in particolare ad eventuali lacune di carattere amministrativo.

(4-08947)

RISPOSTA. — Premesso che, com'è noto, dal 1° aprile 1972 per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3, tutte le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in ordine ai patronati scolastici, e relativi consorzi provinciali, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario, si precisa che la prefettura di Perugia, contrariamente a quanto riportato dal *Messaggero* del 26 gennaio 1974, non ha mai predisposto alcuna ispezione presso il patronato scolastico di Città di Castello.

Nel gennaio 1972, furono, invece, disposte ispezioni dal provveditorato agli studi e dall'arma dei carabinieri su ordine della procura della Repubblica in seguito ad una denuncia nei confronti del direttore segretario del patronato. Il giudice istruttore del tribunale di Perugia, per altro, con sentenza del 30 ottobre 1973, prosciolsi il predetto da ogni imputazione perché i fatti accertati non costituivano reato.

Si precisa, infine, che il Consiglio di amministrazione del patronato, il cui triennio scadeva il 4 settembre 1972, non fu rinnovato dal provveditore agli studi, perché per effetto del già citato decreto del Presidente della Repubblica del 1972, n. 3, la competenza in materia era stata trasferita alla Regione.

*Il Ministro della pubblica
istruzione: MALFATTI.*

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

1) in base a quale deliberazione il figlio dell'ispettore di zona del PCI di Orvieto (Terni), compagno Tilli, è stato assunto quale impiegato presso l'ufficio sanitario del mattatoio di quel comune; se sia vero che tale assunzione è avvenuta senza concorso e se sia vero che tale posto è stato creato per la predetta persona previa sua rinuncia al posto di vigile urbano, a quanto pare non confacente alle sue qualità di figlio prediletto del numero uno del comunismo orvietano;

2) se risponda al vero che il consigliere dell'ospedale di Orvieto, Impallazzo, iscritto al PCI, di professione fotografo, percepisce uno stipendio dall'ospedale medesimo e a quale titolo; se sia vero che occupa un appartamento di proprietà del comune di Orvieto in via San Leonardo, per quale canone, (che si dice sia estremamente modesto) e se sia vero altresì che dispone della tessera di povertà del comune;

3) se abbiano fondamento le notizie in base alle quali tale signor Pacelli, esponente del PCI di Orvieto, di professione negoziante di elettrodomestici e al centro di un vasto impegno finanziario, ha il privilegio di vedere assunto il proprio figlio senza concorso presso l'ufficio tecnico del comune di Orvieto adducendosi necessità economiche, quando è risaputo che il Pacelli è proprietario di beni immobili in Orvieto e a

Montalto di Castro, al mare, e per di più è riuscito — e si vorrebbe conoscere il motivo — ad acquistare un appartamento fatto fare nuovo dal comune al Saraceno, cioè in via Saracinelli, pagando il prezzo di lire 9 milioni, quando il valore effettivo è di oltre il doppio;

4) come possano essere consentiti tramite la gestione del potere degli enti locali di Orvieto tali favoritismi ed illegalità e se gli stessi possano apparire giustificati dal fatto, che tutta la vita di quell'importante centro della provincia di Terni, colpito recentemente persino da scandali edilizi ed urbanistici, è in mano ad una mafia partitica opprimente ed ossessiva.

Infine, a quale punto sia giunta l'istruttoria di un procedimento penale che sembra essere promosso dalla procura della Repubblica di Orvieto per illeciti vari a carico del consiglio di amministrazione di quell'ente ospedaliero. (4-09107)

RISPOSTA. — Presso la procura della Repubblica di Orvieto non sono ancora ultimate le complesse indagini concernenti la gestione amministrativa del locale ospedale civile.

Dalle prime risultanze si rileva che:

1) Tilli Giampiero, vigile urbano vincitore di concorso, figlio del segretario di zona del partito comunista italiano è stato destinato a prestare servizio provvisorio presso il mattatoio, quale vigile sanitario, pur continuando a far parte dell'organico dei vigili urbani del comune di Orvieto, dal 1° gennaio 1973, con delibera 27 dicembre 1972 della giunta municipale;

2) Impallazzo Ferdinando, consigliere di amministrazione dell'ospedale civile Santa Maria della Stella, percepisce una indennità mensile di lire 30 mila per tale carica, come d'altronde tutti i consiglieri di detta amministrazione, ed ha in locazione un appartamento dell'ECA (non del comune), assegnatogli con delibera del 1958 e per un canone attuale di lire 14 mila mensili;

3) l'impiegato assunto presso l'ufficio tecnico del comune di Orvieto è Pacelli Luigino, figlio di Pacelli Omero, usciere di detto comune, e non commerciante di elettrodomestici, vincitore di concorso.

Il Pacelli commerciante di elettrodomestici, invece, si identifica in Pacelli Corrado, fratello dell'Omero.

Non risulta che il comune di Orvieto abbia mai avuto in proprietà alcuno appartamento in via Saracinelli;

4) la suddetta procura ha tuttora in corso ampie e approfondite indagini circa illeciti che si sarebbero verificati nell'amministrazione dell'ospedale.

Quanto sopra premesso, limitatamente alla gestione dell'ente ospedaliero si rappresenta che il potere di vigilanza e di tutela, già di questo dicastero, risulta ora delegato all'Ente regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Il Ministro della sanità: VITTORINO COLOMBO.

MESSENI NEMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se corrisponda a verità il fatto che l'ospedale di Abbadia San Salvatore (Siena), date le notevoli carenze di attrezzatura e di struttura, non avrebbe i requisiti di legge e praticamente indispensabili per assolvere alla funzione di « ospedale centrale di zona ».

Si chiede, inoltre, se sia a conoscenza del fatto che le assunzioni del personale nel predetto ospedale avvengono solo ed unicamente attraverso il filtro della appartenenza politica dei candidati, mentre dagli organi dell'amministrazione sono sistematicamente esclusi i rappresentanti dei sindacati autonomi, per cui l'ospedale di Abbadia San Salvatore è divenuto un feudo politico in pieno dispregio dei principi democratici che informano la nostra Costituzione.

Si chiede di conoscere se di fronte alla lamentata situazione si ritenga di intervenire con estrema urgenza al fine di sanare le deficienze strutturali dell'ospedale e riportare il rispetto della legalità nella composizione degli organi preposti alla amministrazione del complesso. (4-09479)

RISPOSTA. — Com'è noto, con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera.

Di conseguenza è stato demandato agli organi regionali il potere di vigilanza e di controllo sugli ospedali, già esercitato da questa Amministrazione.

Nessun diretto intervento di questo dicastero viene, pertanto, legittimato nella fattispecie segnalata.

Per quanto ha riferito al riguardo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale,

si rappresenta che, dagli accertamenti espletati dal locale ispettorato del lavoro, non sono emerse irregolarità addebitabili all'amministrazione dell'ospedale di Abbadia San Salvatore in ordine alle assunzioni dei dipendenti, che risultano conformi al disposto dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130.

Il Ministro della sanità: VITTORINO COLOMBO.

MIRATE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) quali misure intenda adottare il Governo di fronte alla grave situazione di difficoltà che si è determinata nella provincia di Asti sul piano occupazionale in conseguenza della cessazione dell'attività di numerose aziende (Spallarossa, Silca e Perlino) che hanno privato del posto di lavoro centinaia di lavoratori, aggravando i già tradizionali squilibri economici dell'astigiano;

2) quali siano le cause specifiche che hanno provocato in questi giorni la chiusura della ditta Perlino e quali provvedimenti intendano adottare per assicurare il pronto reimpiego delle maestranze attualmente disoccupate. (4-10246)

RISPOSTA. — In merito alla richiesta di notizie circa i motivi che hanno determinato la cessazione di attività delle imprese menzionate nell'interrogazione sopratrascritta, si comunica quanto segue.

La Spallarossa Emilio, impresa individuale per la produzione, il montaggio e la vendita di materiale elettrico e prodotti affini, ha sospeso la lavorazione agli inizi del mese di marzo, per fallimento. Il dissesto è forse imputabile per larga parte a errori di gestione, oltre che a vari altri fattori quali: assenteismo, aumento dei costi di produzione, eccetera.

L'impresa occupava agli inizi del 1974 circa 220 dipendenti, i quali erano quindi stati licenziati. Nondimeno, la maggior parte di essi ha trovato occupazione presso due imprese e, precisamente, la Elind società a responsabilità limitata e la concessionaria Torino società per azioni che hanno rilevato gli stabilimenti Spallarossa.

Dette imprese hanno riassunto complessivamente circa 120 operai. Risulta inoltre che molti altri hanno trovato sistemazione presso diversi stabilimenti della provincia. Pertanto, sono in attesa di sistemazione soltanto 22

donne. Da informazioni assunte è comunque emerso che riprenderà prossimamente a funzionare il reparto elettronico della Spallarossa nel quale dovrebbero trovare occupazione circa 40 operai.

La SILCA di Viareggio M & G, industria del legno con stabilimento nel comune di Settime, ha cessato l'attività e licenziato tutti i dipendenti, nel mese di aprile. L'occupazione agli inizi dell'anno risultava di circa 102 unità.

Le cause della crisi sono da attribuirsi a carenze di liquidità legate anche ai recenti alti investimenti e al notevole aumento dei costi di produzione registratosi negli ultimi tempi.

Non risulta sia stata presentata istanza di fallimento da parte dei creditori. L'impresa dovrebbe pertanto addivenire quanto prima ad un concordato preventivo. L'azienda verrebbe rilevata da un'altra società che potrebbe riprendere l'attività entro l'anno, riassorbendo circa 50 dipendenti della SILCA.

Degli operai licenziati risultano altrove occupati attualmente una quindicina. Per altri è stata inoltrata richiesta di trattamento speciale di disoccupazione ai sensi della legge n. 1115.

La società per azioni « Perino & C », con stabilimento in Asti per la produzione di vini e liquori, ha sospeso l'attività nel mese di maggio licenziando tutti i dipendenti, a motivo del grave dissesto economico in cui si è venuta a trovare.

Le cause delle attuali difficoltà vanno ricercate nello squilibrio tra costi e ricavi, perpetuato nel tempo e inserito su permanenti problemi di liquidità, aggravato ultimamente da pesantezza negli approvvigionamenti.

Da informazioni assunte, sarebbero tuttora in corso trattative per la locazione degli impianti a un noto grossista di vini. Comunque, almeno per il momento, non si è determinato alcun avviamento di dipendenti della Perlino presso altre imprese né, a breve scadenza, si ritiene esistano prospettive valide di lavoro.

In tale situazione, l'unico possibile intervento consiste nel sensibilizzare le imprese della provincia per la occupazione di quanti sono rimasti privi di lavoro, compito per altro arduo attesa la generale stasi del mercato del lavoro.

Tuttavia non può essere esclusa la ripresa dell'attività a pieno ritmo delle imprese in questione, anche se sotto nuove gestioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

NAHOUM. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda precisare alle autorità ed enti dipendenti le modalità che devono essere applicate per la prova d'armi presso i tiro a segno delle varie località.

Risulta infatti che è sufficiente l'iscrizione al tiro a segno per trasportare armi sulla propria vettura dichiarando che si intende provarle al tiro a segno ed esibendo il tesserino di iscrizione.

Purtroppo è dimostrato che non pochi appartenenti a gruppi eversivi abusano di questa facoltà per circolare armati anche se privi di porto d'armi.

Si chiede pertanto che nell'emanare le nuove norme sul commercio, possesso e uso di armi ed esplosivi si stabilisca anche in modo tassativo che la prova d'armi presso i tiri a segno può essere concessa soltanto ai cittadini che possono esibire il porto d'armi regolamentare. (4-10498)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 76 del regolamento al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, i componenti delle società di tiro a segno riconosciute sono autorizzati a portare con sé, esclusivamente nei giorni stabiliti per le esercitazioni sociali, l'arma da tiro avvalendosi di una carta di riconoscimento rilasciata dal presidente della società e vidimata dall'autorità locale di pubblica sicurezza. Quest'ultima ha facoltà di ritirarla per ragioni di ordine pubblico.

Coloro, quindi, che esercitano lo sport del tiro a segno e sono iscritti agli appositi circoli o società possono portare dalla propria abitazione al poligono soltanto l'arma sportiva e non altro genere di armi, per le quali occorre, invece, il regolare porto d'armi.

Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali rapporti, e di che natura, legano il sottosegretario Pedini con le società che ricevono dal Ministero degli affari esteri contributi a fondo perduto, per favorire la penetrazione dell'industria nazionale sul mercato africano. (4-10861)

RISPOSTA. — In relazione a quanto prospettato nell'interrogazione suddetta, si precisa che nessuna società industriale italiana riceve o ha ricevuto, da parte della competente Direzione generale degli affari econo-

mici del Ministero degli affari esteri, alcun contributo a fondo perduto per la penetrazione industriale in Africa. È pertanto infondato parlare di rapporti tra il sottosegretario Pedini e società italiane che ricevono contributi a fondo perduto per la penetrazione industriale in Africa.

Qualora poi con l'interrogazione si volesse alludere ai contributi per le progettazioni previsti dalla legge 16 dicembre 1971, n. 1222, si ricorda che essi sono vincolati al parere dei paesi richiedenti e vengono decisi dal Comitato direzionale del Ministero degli affari esteri su istruttoria e parere di una speciale sezione del Comitato consultivo misto, al quale partecipano, fra gli altri, il Ministro del tesoro e i rappresentanti delle categorie interessate. Tutta questa attività è nota al Parlamento attraverso la relazione annuale presentata dal ministro degli affari esteri in allegato al bilancio del Ministero stesso.

Il Ministro: ALDO MORO.

OLIVI. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso di aver rivolto un'interrogazione analoga (n. 5-00571) fin dall'ottobre 1973 al Ministro dell'interno, rimasta, come altre precedenti, priva di risposta — quale sia l'orientamento interpretativo, certamente riproposti in occasione dell'elaborazione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, recante modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, e quale applicazione sia stata finora data agli articoli 3 e 4 della predetta legge per quanto riguarda i dipendenti degli enti locali.

È noto infatti come dette norme abbiano sollevato perplessità per l'estensione automatica delle disposizioni in favore dei dipendenti civili dello Stato, al personale dipendente dalle regioni e dagli enti locali, in particolare per quanto riguarda la soppressione di posti a seguito del collocamento a riposo.

L'estensione, a giudizio dell'interrogante, dovrebbe limitarsi soltanto alle norme relative ai benefici concessi ai combattenti e categorie assimilate non anche alla norma contenuta nel quarto comma dell'articolo 3 che impone di portare in diminuzione il posto di ruolo nella qualifica iniziale.

Si osserva che nello stesso comma è prevista l'esclusione dell'obbligo della soppressione dei posti relativamente ad alcune categorie del personale statale e tale esclusione è pure prevista in successive disposizioni (vedi

articolo 28 della legge 11 agosto 1973, n. 533) ed ora con l'articolo 2 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, mentre nulla è specificatamente previsto per gli enti locali.

Al contrario l'interpretazione estensiva dell'obbligo nei confronti degli enti locali si porrebbe non solo in disarmonia con l'esclusione riguardante le categorie statali dello stesso settore (esempio istruzione) ma anche in contrasto con la legislazione che impone per alcuni servizi l'obbligo di personale in percentuale fissa (esempio legge 18 marzo 1968, n. 431, sull'assistenza psichiatrica).

Va infine osservato, sotto il profilo sostanziale, che la disposizione in esame presuppone l'esistenza di ruoli di notevole entità, quali appunto quelli statali, mentre gli enti locali presentano, nella loro maggioranza, ruoli con poche unità di personale; paradossalmente, ove la norma fosse applicabile anche a tali enti, alcuni piccoli comuni perderebbero la quasi totalità dei loro dipendenti e la conseguente soppressione dell'intera pianta organica al grado iniziale.

(4-10663)

RISPOSTA. — In proposito si osserva che, già precedentemente, questo ufficio tendeva ad una interpretazione restrittiva circa l'applicabilità dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 336, al personale dipendente dalle regioni, dagli enti locali e dalle loro aziende.

La questione ora è stata risolta, come è certamente noto all'interrogante, in sede legislativa in occasione della conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261.

Infatti il secondo comma dell'articolo 3 del testo emendato recita: « nulla è innovato per quanto concerne gli enti indicati nell'articolo 4 della legge predetta.

Il Ministro: GUI.

PERRONE. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere, una volta considerata necessaria la istituzione a Messina della sovrintendenza alle gallerie per la Sicilia orientale, se ritenga opportuno che l'istituzione della predetta sovrintendenza, già decisa dalla Direzione generale per le antichità e belle arti, a seguito del voto favorevole espresso in merito dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti e dal Ministero del tesoro, debba essere necessariamente rinviata, subordinata e con-

dizionata alla riforma dell'Amministrazione della antichità e belle arti.

Per conoscere in particolare se il ministro, allo scopo di poter provvedere, con la sollecitudine che la situazione richiede, alla salvaguardia ed alla tutela del patrimonio artistico e storico esistente nella Sicilia orientale, ritenga invece che si debba comunque esaminare ogni possibilità per il superamento delle difficoltà e dei motivi di ritardo che si frappongono alla sollecita istituzione a Messina di tale sovrintendenza, che tuttavia — anche per le possibilità che si offrono nella sede prescelta — non sembrano tali da giustificare e legittimare l'ulteriore, continuo e grave pregiudizio al predetto patrimonio artistico e storico.

(4-03829)

RISPOSTA. — Dopo avere effettuate le opportune indagini si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione predispose, a suo tempo, uno schema di disegno di legge inteso a fissare una sovrintendenza alle gallerie con sede in Messina.

Contrariamente, però, a quanto fatto presente dall'interrogante tale disegno di legge non riportò l'adesione favorevole del Ministero del tesoro.

Va per altro aggiunto che è imminente l'emanazione del decreto legislativo che, in applicazione dell'articolo 14 dello statuto della Regione siciliana, demanderà a quell'ente tutte le attribuzioni in materia di antichità, musei e tutela del paesaggio compresa, ovviamente, l'organizzazione degli uffici del settore.

Il Ministro: GUI.

PICCINELLI. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della paralisi cui andranno incontro gli uffici giudiziari per il massiccio esodo di funzionari delle cancellerie giudiziarie, che intendono beneficiare delle norme sul collocamento anticipato.

Per conoscere quindi se ritengano indispensabile approntare quei provvedimenti atti a consentire a trattenere o a richiamare in temporaneo servizio il personale direttivo infrasessantenne ora in esodo, che ne faccia espressa domanda, e ciò fino al riordinamento e completamento, mediante nuove assunzioni, dei ruoli esecutivi e di concetto.

(4-05947)

RISPOSTA. — Se si trattasse o richiamasse in servizio il personale direttivo infra-sessantenne, ciò costituirebbe un precedente in contrasto con i fini di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, ed al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recanti norme intese a ridimensionare gli organici della pubblica amministrazione ed a ristrutturare gli uffici centrali e periferici dei ministeri, secondo la delega prevista dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775, nel termine della proroga richiesta con il disegno di legge già all'esame del Parlamento (atto Senato n. 114).

Si soggiunge che un siffatto provvedimento, non avrebbe neppure il pregio di ovviare alla lamentata carenza di cancellieri, in quanto è dubbio che il personale « infra-sessantenne ora in esodo » il quale fruisce, di massima, di un trattamento di quiescenza superiore a quello di attività all'atto del collocamento a riposo anticipato, che andrebbe comunque salvaguardato essendo entrato a far parte del patrimonio del soggetto — possa avere convenienza ad essere riassunto, a domanda, in temporaneo servizio, senza contare che il trattenimento (e così pure il richiamo) in servizio degli aventi titolo all'esodo dei combattenti, che sono in genere funzionari anziani, è contrario all'interesse della stessa amministrazione della giustizia, che deve poter contare su un maggior impegno del personale nel momento in cui è maggiormente avvertita l'esigenza di superare la carenza di cancellieri.

D'altra parte, non può tralasciarsi di considerare che la situazione segnalata dall'interrogante ha già trovato una adeguata sensibilizzazione, oltre che nel Governo, anche nel Parlamento, il quale ha emanato due distinte leggi che dovrebbero portare, entro breve termine, alla normalizzazione dei servizi giudiziari.

Per effetto della prima, del 30 luglio 1973, n. 476, recante norme per il conferimento di posti di vicecancelliere e di vicesegretario, il Ministero di grazia e giustizia sarà in grado di provvedere alla sollecita assunzione, nel ruolo della carriera delle cancellerie giudiziarie, di ben 244 candidati risultati idonei nel concorso a 100 posti indetto con decreto ministeriale 19 novembre 1968.

La seconda, dell'11 agosto 1973, n. 533, concernente la disciplina delle controversie individuali di lavoro, contiene una serie di provvidenze atte a risolvere definitivamente

il fenomeno della deficienza numerica degli organici del personale degli uffici giudiziari, quali:

a) l'aumento, rispettivamente, di 200 e 250 unità nei ruoli organici del personale della carriera delle cancellerie e dei coadiutori giudiziari (articolo 26, primo comma);

b) la possibilità di bandire concorsi su base distrettuale entro 15 giorni dalla pubblicazione della legge, concorsi che dovranno essere espletati entro il termine (90 giorni) di entrata in vigore della legge medesima (articolo 26, terzo e quarto comma);

c) l'assunzione straordinaria di dattilografanti non di ruolo, in attesa dell'espletamento dei relativi concorsi (articolo 27);

d) la non applicabilità anche al personale non di magistratura delle disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 e del penultimo comma dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (articolo 28) della citata legge n. 533.

Avvalendosi di tali disposizioni, il predetto dicastero sarà, tra breve, in grado di immettere in servizio altri 200 vicecancellieri e vicesegretari, ai quali dovrebbero aggiungersi, a quanto è dato conoscere, circa mille altri elementi da reclutare con la stessa procedura abbreviata, secondo quanto previsto dall'articolo 28 della citata legge n. 533.

Per completezza di informazione si soggiunge che il ruolo dei coadiutori dattilografanti, incrementato di 250 unità con la ripetuta legge sulla disciplina delle controversie di lavoro, ha già subito, con effetto dal 1° luglio 1973, un aumento di ben 1.300 posti, e di altri 1.400 posti con decorrenza 1° luglio 1974, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 274.

Infine, si rammenta che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 29 settembre 1973 ha approvato uno schema di decreto-legge recante provvedimenti straordinari per la normalizzazione dei servizi giudiziari, il quale prevede, tra l'altro, la temporanea utilizzazione, fino alla revisione dei ruoli organici di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, del personale della carriera di concetto degli uffici giudiziari, istituita con la legge 1° giugno 1972, n. 319, per l'espletamento delle funzioni attribuite al personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GUI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il signor Pasquale Caruso, consigliere comunale del comune di Avella (Avellino) in data 29 gennaio 1974 rassegnava le dimissioni da consigliere; che in data 7 febbraio 1974 sette consiglieri comunali chiedevano al sindaco di convocare il consiglio comunale al fine di prendere atto, tra l'altro, delle dimissioni del Caruso e di provvedere alla sua surroga; che solo in data 15 marzo 1974 la giunta comunale presieduta dal sindaco stesso deliberava di non accettare le dimissioni suddette per mancata autentica della firma fissando il giorno 21 marzo 1974 come data di convocazione del consiglio — se ritenga corretto il comportamento della giunta comunale che non prese subito in esame le dimissioni di cui già era in possesso nonché non far decidere in merito al consiglio comunale ed infine non convocò il consiglio nei termini previsti dalle vigenti disposizioni.

Al contrario invece la giunta si riunì ben tre volte per discutere altri argomenti ed il consiglio comunale non fu investito della questione delle dimissioni come doveva avvenire.

Se, ciò stante, è da ritenersi valida la seduta del consiglio comunale e, conseguentemente, efficaci le determinazioni adottate sugli argomenti proposti, discussi ed approvati.

Se nel comportamento del sindaco non è ravvisabile l'omissione di atti d'ufficio.

(4-09881)

RISPOSTA. — A seguito dell'intervento del prefetto, il consiglio comunale di Avella, nella seduta del 25 giugno 1974, ha preso atto delle dimissioni del consigliere Pasquale Caruso, residente in USA, provvedendo, nel contempo, alla relativa surrogazione.

Il Sottosegretario di Stato:
VINCENZO RUSSO:

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nel clima generale di intimidazione in cui si svolge ormai la vita di tutti i giorni, in mezzo a continui pericoli che minacciano quotidianamente l'incolumità dei cittadini, il giorno 30 gennaio 1974 alle ore 9,30 un ennesimo episodio di violenza si è verificato nelle vicinanze della sezione Movimento sociale italiano

della Balduina in Roma da parte delle solite bande di teppisti della sinistra;

2) se sia a conoscenza del fatto che circa un centinaio di attivisti componenti la banda assalitrice, dopo aver fatto oggetto di una fitta sassaiola le persone uscite in quel momento dalla locale sezione per difenderla, hanno rivolto il loro attacco contro la polizia, intervenuta prontamente per riportare la calma;

3) se ritenga opportuno adottare urgenti provvedimenti per prevenire le continue aggressioni di teppisti nei confronti delle sedi del Movimento sociale italiano;

4) se a seguito dell'episodio sia stato operato qualche fermo, pur essendo ben nota l'identità dei responsabili. (4-08642)

RISPOSTA. — In relazione all'episodio segnalato dall'interrogante, gli organi di polizia hanno riferito l'esito delle indagini svolte all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato:
VINCENZO RUSSO:

SACCUCCI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano da circa un mese migliaia di pensionati ai quali non è stata corrisposta ancora la pensione, che doveva essere già stata loro pagata in data 1° maggio 1974;

2) se siano a conoscenza del fatto che tutte le pratiche riguardanti un numero così elevato di persone sono giacenti presso gli uffici delle poste di via Marsala, Roma B, dove però a causa del malcontento dei dipendenti di codesti uffici per il mancato pagamento degli straordinari, proprio questa massa di pratiche continua ad essere lasciata « in giacenza »;

3) se ritengano opportuno intervenire prontamente in favore di tanti cittadini per i quali spesso la somma loro corrisposta dallo Stato come pensione è l'unica cifra segnata sotto la voce « entrate » del loro bilancio. (4-10161)

RISPOSTA. — Le giacenze di che trattasi si erano formate a seguito di una agitazione sindacale del personale applicato presso l'ufficio postale di Roma-ferrovia.

Ciò posto, nel fare presente che la situazione, in atto, si è normalizzata, si rende noto

che gli organi di questa Amministrazione, al fine di evitare che, in caso di manifestazioni di sciopero, possano determinarsi inconvenienti del genere, hanno disposto che i dispacci formati dagli uffici dei conti correnti e contenenti assegni di conto corrente di serie speciale debbano recare specifica indicazione del loro contenuto, in modo che il personale addetto possa prontamente carteggiarli ed avviarli alle rispettive località di destinazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

SANGALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — rilevato con preoccupazione il reiterarsi di episodi di intimidazione e violenza politica che hanno gravemente colpito, ormai da anni, la città di Monza (Milano), generando timore ed angoscia nei suoi abitanti ed, in particolare, in riferimento ai sanguinosi eventi del giorno 25 marzo 1974 in occasione dei quali, gruppi di giovani extraparlamentari, manifestando intendimenti chiaramente eversivi, hanno percorso in armi le strade della città, devastando esercizi pubblici, aggredendo e ferendo gli encomiabili rappresentanti delle forze dell'ordine, che avevano manifestato nella circostanza grande senso di responsabilità e dignità — quali immediati provvedimenti intenda assumere perché a questa città possa essere restituito l'auspicato ordine pubblico, presupposto indispensabile per una civile e democratica convivenza.

(4-09476)

RISPOSTA. — A seguito dei segnalati episodi di violenza verificatisi a Monza il 25 marzo 1974, gli organi di polizia hanno denunciato all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza, 53 persone — di cui 10 in stato di arresto — resesi responsabili di reati vari, connessi con gli incidenti di cui trattasi.

Per l'accertamento di ogni ulteriore responsabilità penale, sono tuttora in corso indagini di polizia giudiziaria coperte, come è noto, dal segreto istruttorio.

Il Sottosegretario di Stato:
VINCENZO RUSSO.

SPINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione che, ad un mese e mezzo dall'inizio dell'anno

scolastico, esiste in Lucca dove si hanno scuole (ad esempio il liceo scientifico) che non hanno ancora completato l'organico degli insegnanti con conseguenti comprensibili ripercussioni sulla buona volontà scolastica e post-scolastica degli studenti;

2) se sia a conoscenza del fatto che in alcune scuole (come ad esempio l'istituto professionale femminile) oltre alla preoccupazione derivante dai vetusti edifici, si hanno 40-50 studenti per classe, insufficienza di strumenti di lavoro e di studio indispensabili (a cominciare dalle macchine da scrivere per dattilografia o la sala di audizione di lingue) e mancanza di fondi necessari per rendere proficuo il lavoro di accompagnatrici turistiche;

3) se ritenga normale che questa situazione, insieme al problema di doppi turni che investe altre scuole, oltre che fonte di preoccupazioni per i genitori sia ovvia fonte di malcontento da parte dei giovani che hanno manifestato la loro protesta recentemente con agitazioni;

4) se ritenga infine che, in questo quadro, sia dovere delle autorità scolastiche aprire un dialogo con genitori e studenti; agevolare la discussione degli studenti stessi attraverso l'autorizzazione di assemblee di istituto e se ritenga controproducente che si restringa invece, come sta avvenendo con vari cavilli, questo diritto e che, stante questa situazione, ci si sia preoccupati soltanto di comunicare ai genitori di una avvenuta riunione di presidi presso il provveditorato per richiedere, in base a leggi del 1924 e 1925, la giustificazione per ogni assenza come se le tensioni sociali nella scuola si potessero superare con metodi amministrativi e non invece risolvendo i problemi di fondo che ne sono la causa. (4-07445)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il primo punto dell'interrogazione si fa presente che negli istituti del capoluogo di provincia, nei quali gli insegnanti di ruolo e quelli fuori ruolo stabili costituiscono la quasi totalità, le carenze numeriche dei docenti sono state assai modeste, tali da non compromettere lo svolgimento regolare dell'attività didattica.

Circa il secondo punto si precisa che presso l'istituto professionale femminile di Lucca vi furono all'inizio dell'anno scolastico classi con un numero di alunne superiore al normale. Tuttavia in data 6 novembre, dopo la approvazione da parte di questo Ministero del piano di attività, sono state istituite nuove classi e la situazione si è normalizzata.

Inoltre la dotazione delle macchine da scrivere nel suddetto istituto è sufficiente, mentre manca il laboratorio linguistico in quanto nell'edificio che ospita l'istituto in questione non vi sono locali idonei per installarvi gli apparecchi necessari. Tuttavia, nella sezione delle accompagnatrici turistiche, l'insegnamento delle tre lingue previste è impartito sulla base della conversazione e i risultati sono soddisfacenti.

Per quanto concerne i doppi turni nelle scuole d'istruzione secondaria, essi hanno avuto durata brevissima: il tempo necessario per reperire nuovi locali o per realizzare opere di adattamento nell'ambito degli stessi edifici scolastici.

Si comunica infine, che la riunione dei presidi degli istituti d'istruzione di secondo grado ebbe luogo il 29 ottobre 1973 nei locali del provveditorato agli studi. In quei giorni numerosi studenti disertavano le lezioni sostenendo il diritto a non presentare la giustificazione del padre, o di chi ne fa le veci al ritorno a scuola, dopo assenze comunque motivate.

La riunione fu fatta allo scopo di determinare una linea di condotta comune. Ricordato che l'articolo 16 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, non prevede una giustificazione delle assenze ma prescrive una dichiarazione circa i motivi delle assenze stesse, lasciandone al capo d'istituto la valutazione, e ricordato, altresì, che l'articolo 10 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, fa obbligo al preside di eseguire e far eseguire le disposizioni delle leggi e dei regolamenti, la stessa si concluse con l'impegno di mantenere il rispetto delle leggi in vigore e di uniformarvi la propria azione.

Il Ministro: MALFATTI.

TASSI. — *Ai Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia loro nota la situazione generalizzata presso vari enti pubblici e ospedalieri in particolare (come avviene a Modena) di dare incarichi trimestrali, rinnovati anche per anni per certa attività e funzioni, a dipendenti, che, per altro, non vengono poi e a volte mai inquadrati, secondo la qualifica loro competente — ciò accade anche nei confronti dei dipendenti dichiarati idonei in concorsi —; questo è il caso di Grenzi Mario che dal 26 giugno 1970 al 30 maggio 1973 ha avuto incarico di portiere, presso il cancello

del politecnico modenese, sempre a mezzo di incarico trimestrale, di volta in volta e periodicamente rinnovato.

Costui dal 1° giugno 1973 è stato assegnato ad altra entrata del politecnico con mansioni sempre di portiere ma con qualifica e trattamento economico da ausiliario.

(4-09023)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai presso gli enti ospedalieri, segnatamente presso l'istituto ospedaliero di Modena, non siano applicate le norme dettate per i dipendenti dallo statuto dei lavoratori, segnatamente quanto disposto dall'articolo 13, a favore dei dipendenti assegnati a certe attività per periodo superiore, di fatto, al semestre.

È questo il caso di Grenzi Mario, Pagliai Luigi, Sordi Guido, Loschi Luciano, Meschiarri Ruggero, Boldrini Cesare e altri, i quali per avere esercitato già le funzioni e attività loro assegnate per oltre sei mesi, non devono ora più essere sottoposti a concorsi, avendo conseguito il diritto alla qualifica relativa, per la disposizione di legge richiamata.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere in merito per la tutela di questi lavoratori, che nonostante siano dipendenti di amministrazioni socialcomuniste, vedono, di fatto, conculcati i loro diritti di lavoratore.

(4-09252)

RISPOSTA. — Com'è noto con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite all'Ente regionale le funzioni statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza è stato demandato agli organi regionali il potere di vigilanza e di controllo sugli enti ospedalieri, già esercitato dallo scrivente.

Nessuna specifica competenza viene, pertanto, riferita a questa Amministrazione nella segnalata fattispecie concernente il personale dipendente degli ospedali di Modena.

Il Ministro della sanità: VITTORINO COLOMBO.

TRANTINO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se sia a loro nota la mortificante situazione di disagio in cui versano i funzionari dell'Amministrazione finanziaria collocati a riposo antichi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

pato a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e della legge 24 maggio 1970, n. 336.

L'interrogante informa i ministri che i funzionari di cui in premessa, da ben quattro mesi non hanno avuto corrisposto acconto alcuno sulla pensione; che altre amministrazioni più sensibili hanno già versato rilevanti anticipazioni; che né il fondo né la cassa di previdenza hanno provveduto alla liquidazione e al pagamento delle spettanze dovute ai finanziari a riposo; che sarebbe equo e inderogabile disporre che gli uffici provinciali del tesoro, in attesa della liquidazione delle pensioni, continuino a corrispondere l'ammontare dello stipendio percepito in servizio; che, infine, non è conforme all'etica e al codice penale trattenere il prezzo del sudore di una categoria preziosa e fedele, colpevole forse di troppa fiducia nei confronti dello Stato servito con scrupoloso impegno (sino alla odiosità!) per tutta la vita lavorativa. (4-06563)

RISPOSTA. — Per quanto si riferisce all'Amministrazione del tesoro, si comunica che la liquidazione delle pensioni a favore dei dipendenti collocati a riposo anticipato è stata effettuata con tempestività, corrispondendo agli interessati il trattamento provvisorio di quiescenza il cui ammontare è pressoché uguale a quello definitivo.

Anche per ciò che si riferisce alla liquidazione dell'indennità di buonuscita è stato provveduto tempestivamente all'invio dei relativi progetti di liquidazione all'ENPAS.

Relativamente al personale del Ministero delle finanze, quell'Amministrazione ha precisato che nei confronti dei dipendenti collocati a riposo anticipato ai sensi della legge n. 336/1970 è stato possibile corrispondere subito un trattamento simile a quello dianzi indicato per il personale di questo dicastero.

Analoghi provvedimenti sono stati adottati anche nei riguardi di quei funzionari che, entro il mese di maggio 1973, avevano chiesto il collocamento a riposo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, mentre per coloro che tale collocamento avevano richiesto nel periodo dal 25 al 30 giugno 1973 non è stato possibile procedere subito ai necessari adempimenti a causa, principalmente, del loro relevantissimo numero.

Lo stesso Ministero delle finanze ha comunque aggiunto che, grazie all'impegno profuso dal personale addetto al servizio pensioni, si è potuto attribuire anche a questi ultimi citati funzionari il trattamento provvisorio di pensione e che è in via di ultimazione la trasmissione all'ENPAS dei corrispettivi progetti di liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Anche le casse e i fondi di previdenza che operano nell'ambito del ripetuto Ministero delle finanze hanno in gran parte provveduto alle liquidazioni di loro competenza, compatibilmente con il numero eccezionale delle domande colà pervenute e con le difficoltà relative a temporanee carenze di liquidità.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUCCI.

TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.* — Per sapere se siano al corrente dell'insufficiente livello tecnico e funzionale dei reparti dell'ospedale di Reggio Calabria soprattutto a causa di ripetute interferenze politiche degli enti locali e dei partiti della maggioranza governativa.

Alcuni di quei reparti, quali la cardiologia, la chirurgia, la dermo, l'urologia, soffrono deficienze qualitative, note da tempo al pubblico e alla stampa locale, a causa dei loro organici più o meno provvisori e spesso paralizzati dall'assoluta mancanza di quelle attrezzature che il progresso e l'importanza del nosocomio dovrebbero fornire ai dgenti.

Il solo reparto che si dice in regola è quello nefrologico, e su di esso l'amministrazione basa le prove della sua efficienza; ma bisogna considerare che in quasi cinque anni di attività anche per esso molti problemi non sono stati risolti, mentre il reparto opera in uno stato di isolamento non solo logistico ma anche funzionale per motivi tecnici e personalistici; ne deriva che l'ospedale non sfrutta nemmeno le possibilità delle quali dispone. Per quanto concerne il reparto dermosifilopatico, esso risente ancora le negative conseguenze del trattamento riservato al suo primario, tradotto in una ingiusta procedura giudiziaria conclusasi a suo pieno favore, senza che perciò l'amministrazione abbia ancora provveduto al reintegro o alla sostituzione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

Analogo discorso va fatto per la chirurgia e per l'urologia: ambedue acefale sia pure per diversi motivi. Per ciò che riguarda la chirurgia generale, il vuoto direttivo è paradossale non essendo stato ancora sbloccato il concorso a primario a seguito del mantenimento dell'immotivato veto imposto dall'ex ministro Gaspari, veto sotto il quale molti ravvisano e criticano manovre politiche, se non del tutto nepotistiche. Per ciò che poi riguarda l'urologia, durante e dopo le vicissitudini e la defenestrazione del primario, niente è stato fatto per assicurare e potenziare il funzionamento dell'importante reparto. Infine la cardiologia lamenta la carenza di ogni presidio terapeutico e diagnostico, restando un puro sogno la monitorizzazione dei pazienti, l'instaurazione di unità coronariche e la messa *in situ* di *pacaker*.

In conclusione, e a comprova di tali e tante deficienze, la popolazione di una città di circa 170 mila abitanti si vede spesso costretta a sottoporre i suoi malati a penose e lontane migrazioni alla ricerca di luoghi di cura più efficienti.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali urgenti provvedimenti i ministri aditi vogliano prendere per sopperire alle carenze dell'ente ospedaliero reggino, con particolare riguardo allo sbocco dei concorsi di primariato, sia per la chirurgia generale sia per gli altri reparti ancora scoperti.

(4-06497)

RISPOSTA. — Com'è noto, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, la materia dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera è stata trasferita alle regioni a statuto ordinario.

Di conseguenza, sono state delegate, come nel caso in esame, agli organi regionali anche le funzioni statali in ordine ai controlli sull'attività amministrativa e finanziaria degli enti ospedalieri, già esercitate da questo dicastero.

Quanto sopra premesso, non viene interessata nella fattispecie la diretta competenza di questa Amministrazione.

Il Ministro della sanità: VITTORINO COLOMBO.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel*

Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord — Per conoscere:

1) se l'impianto industriale METR costruito molti anni fa nella zona Spuntone del comune di Reggio Calabria, che doveva occupare oltre 30 operai ed invece è stato fatto funzionare per soli 15 giorni, è stato realizzato con contributi o agevolazioni creditizie concessi dallo Stato e in caso affermativo la consistenza dei finanziamenti erogati;

2) quali siano state le cause che hanno determinato il mancato funzionamento degli impianti industriali e se ciò sia avvenuto in una azione speculativa con l'appropriazione di pubblico danaro;

3) se eventualmente vi sia stato l'intervento finanziario dello Stato, quali provvedimenti sul piano penale e amministrativo siano stati attuati per salvaguardare gli interessi pubblici;

4) quali misure saranno adottate, qualora risulti l'intervento statale, per accertare quali diritti mantengono i proprietari per poter mettere in vendita i fabbricati, come avviene in questi giorni, per utilizzarli a fini diversi da quelli per cui erano sorti.

(4-07037)

RISPOSTA. — L'impresa METR di Reggio Calabria non ha goduto, per la realizzazione dei propri impianti industriali in località Spuntone, di alcuna agevolazione creditizia o contributiva nel quadro delle incentivazioni industriali connesse sia ai programmi di intervento della Cassa per il Mezzogiorno, sia ai benefici di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

VALENSISE, TRIPODI ANTONINO E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi episodi di violenza posti in essere in Taurianova (Reggio Calabria) il 10 febbraio 1974 da elementi iscritti al partito comunista in danno dell'universitario Giosuè Delfino, militante nel Movimento sociale italiano-destra nazionale, che è stato aggredito e ferito nella pubblica via, verso le dieci del mattino, e poi aggredito ancora all'uscita dall'ospedale dove si era recato per farsi medicare ed ancora colpito con pugni e calci, presenti alcuni dirigenti e, addirittura, un parlamentare del partito comunista italiano.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1974

Per sapere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare per stroncare i comportamenti di intolleranza politica e di violenza regolarmente posti in essere, specie ai danni dei giovani del Movimento sociale italiano-destra nazionale dagli aderenti al partito comunista italiano di Taurianova con piena conoscenza da parte dei loro dirigenti e rappresentanti politici. (4-08889)

RISPOSTA. — In ordine all'episodio segnalato, gli organi di polizia hanno tempestivamente riferito all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato:
VINCENZO RUSSO.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei criteri adottati dal comitato ECA di Condofuri (Reggio Calabria) nella corresponsione di contributi *una tantum* ai capi famiglia alluvionati a seguito dell'alluvione del dicembre 1972-gennaio 1973, corresponsione deliberata il 27 luglio 1973 con gravi discriminazioni e, in particolare, con la esclusione di numerosi capi famiglia della zona del Vallone nella frazione di Condofuri superiore danneggiati dall'alluvione.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare perché il soccorso della pubblica solidarietà attraverso la erogazione del pubblico denaro raggiunga chi è stato effettivamente colpito dalla calamità naturale. (4-09126)

RISPOSTA. — Il contributo *una tantum*, cui accenna l'interrogante, è stato erogato dall'ECA di Condofuri solo alle famiglie, danneggiate dalle precipitazioni atmosferiche del dicembre 1972-gennaio 1973, destinatarie dell'ordinanza di sgombero emessa dal sindaco *pro tempore*.

I nuclei familiari della zona del Vallone sono stati esclusi dall'assistenza in quanto, su conforme avviso dell'ufficio del genio civile, nei loro confronti non è stato emesso alcun provvedimento di sgombero.

Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.

VITALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

1) che nella serata di domenica 7 aprile 1974 decine di vetture targate Campo-

basso che seguivano la squadra di calcio compobassana reduce dall'incontro disputato a Salerno, mentre attraversavano la città di Benevento, venivano selvaggiamente assaltate da facinorosi locali in tre preordinati posti di blocco premeditatamente apprestati all'uscita della superstrada per Salerno, nel centro cittadino all'altezza del ponte sul Calore e all'imbocco della nazionale per Campobasso;

2) che in ognuno dei posti sopra indicati le automobili venivano colpite gravemente e danneggiate con fitte sassaiole, spranghe di ferro, catene, aste in legno ed altri oggetti;

3) che tutti gli occupanti delle vetture che non riuscivano a sottrarsi ai proditori attacchi venivano aggrediti e malmenati brutalmente, riportando contusioni e ferite in taluni casi di notevole gravità;

4) che negli efferrati episodi, dovuti evidentemente ad una esasperata e degenerante accentuazione della rivalità sportiva che contrappone i beneventani ai compobassani, venivano coinvolti anche altri molisani che facevano ritorno a casa da un pellegrinaggio al santuario di Pompei (Napoli), e che ugualmente ebbero a subire la sconsiderata furia degli irresponsabili energumeni;

5) che le locali forze di polizia, nonostante fossero state ripetutamente avvertite di quello che stava accadendo, non riuscirono ad evitare o comunque a contenere i gravi episodi di teppismo, indici di una degradazione morale e di una incivile intolleranza che non fa onore allo sport, quello vero ed autentico, né tanto meno alla nobile e generosa città di Benevento che, così comportandosi, rinnega e calpesta i vincoli di antica e tradizionale amicizia che la legavano al capoluogo molisano — perché le forze di polizia beneventane, che pure dovevano conoscere le intenzioni degli sportivi locali, se i posti di blocco erano stati predisposti prima del passaggio delle vetture molisane, non sono riuscite ad evitare l'ignobile pestaggio o comunque a disperdere i facinorosi al verificarsi dei primi episodi di violenza.

Se la inspiegabile ed incomprensibile scarsa efficienza delle forze di polizia sia da addebitarsi a voluta inerzia o peggio a studiata compiacenza e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli eventuali responsabili.

Quali disposizioni abbia emanato per la individuazione ed il deferimento alla com-

petente autorità giudiziaria degli autori dei gravi episodi.

Quali misure intenda assumere e far assumere localmente perché in futuro alle vetture targate Campobasso ed ai cittadini di Campobasso, che sistematicamente ed in ogni occasione sono oggetto di sopraffazioni e violenze quando si recano nel capoluogo sannita, vengano assicurati e garantiti libero ingresso ed indisturbata circolazione nella città di Benevento. (4-09680)

RISPOSTA. — Le forze di polizia, appena a conoscenza del teppistico comportamento tenuto nella serata di domenica 7 aprile 1974 da parte di gruppi di sportivi di Benevento ai danni di tifosi della squadra di calcio di Campobasso che, a bordo di macchine private transitavano per il capoluogo beneventano, reduci da una partita disputata dalla loro stessa squadra a Salerno, disposero tempestivamente idonee misure, riuscendo a far desistere gli scalmanati dal loro atteggiamento.

Il servizio d'ordine venne poi rafforzato al passaggio dei torpedoni dei tifosi molisani, nonché del *pullman* con a bordo i giocatori della squadra calcistica di Campobasso.

Non risulta che siano state perpetrate violenze nei confronti dei pellegrini provenienti dal santuario di Pompei. Essi viaggiavano su un automezzo al quale, per misura precauzionale, era stata affiancata una scorta.

Non consta, altresì, che posti di blocco siano stati istituiti a Benevento dalle forze dell'ordine o dai tifosi.

Gli organi di polizia hanno prontamente riferito i fatti alla competente autorità giudiziaria, denunciando, nel contempo, alcune persone, responsabili di reati connessi agli episodi di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato:
VINCENZO RUSSO.